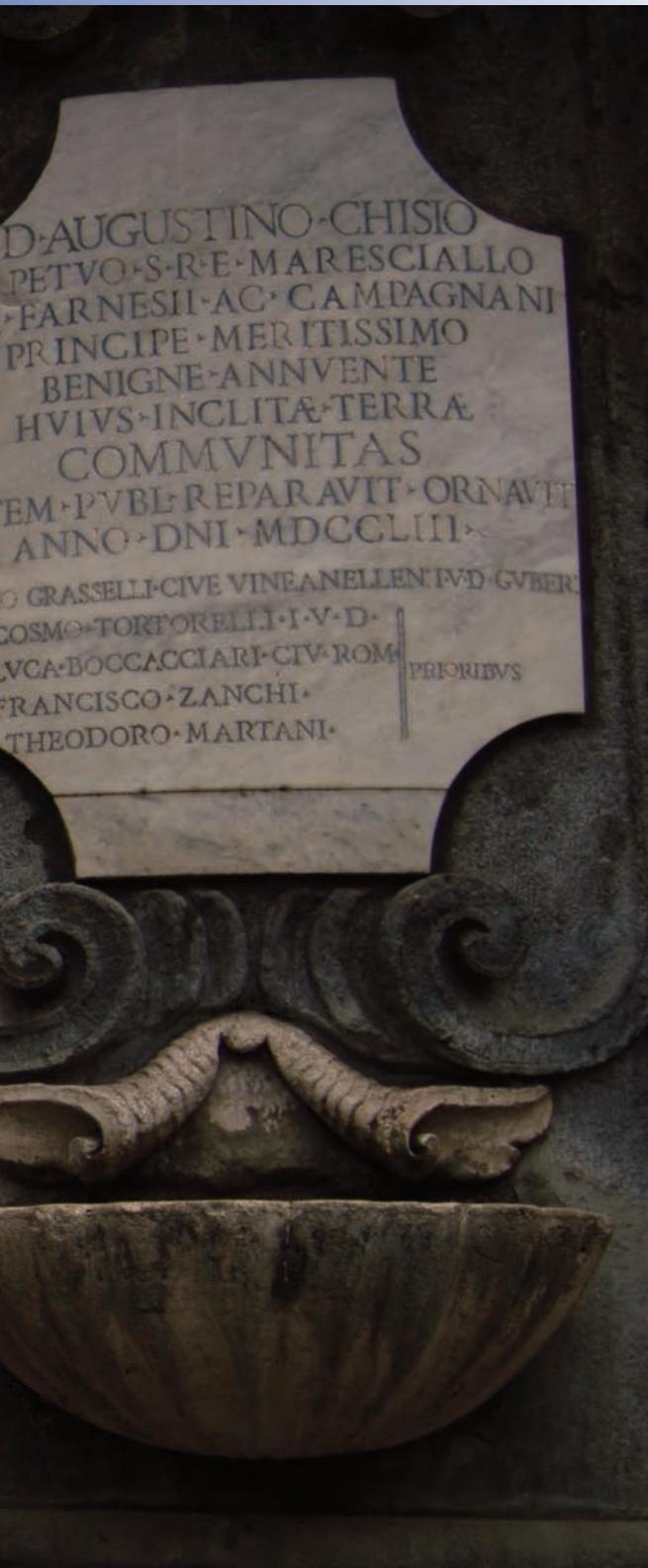


RELAZIONE SULLA GESTIONE



Signori Soci,

il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi:

- l'approvazione, il 14 febbraio, del decreto legge di Riforma;
- l'emanazione della legge di conversione l'8 aprile 2016;
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

Queste ultime in particolare sono state emanate dopo una fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

Ed è proprio il Resoconto della Consultazione che consente di comprendere l'impostazione di carattere generale che la Banca d'Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il "pensiero" relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d'Italia osserva che *"il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale"*.

La *"vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale"*.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che *"il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi"*. Il chiarimento della Banca d'Italia è quindi utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà *"di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa"*. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

La partecipazione delle BCC al processo di formazione del Gruppo Bancario Cooperativo, il ruolo della Federazione

La normativa relativa alla riforma dispone che entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni attuative della Banca d'Italia, si devono presentare le istanze di costituzione dei nuovi gruppi bancari.

Tuttavia l'Organo di Vigilanza, con propria comunicazione del 4 gennaio 2017, ha auspicato che gli intermediari intenzionati ad assumere il ruolo di capogruppo nazionale o provinciale ne dessero, entro il 31 gennaio 2017, formale comunicazione alla stessa Banca d'Italia e all'intero sistema del Credito Cooperativo.

Altresì è stata espressa la raccomandazione affinché, in occasione dell'approvazione del bilancio 2016, le singole BCC si esprimano in ordine a quale gruppo intendono aderire, dandone poi comunicazione alla capogruppo e alla Banca d'Italia entro i successivi 10 giorni.

Ciò ha determinato un'indubbia accelerazione dei processi di attuazione della riforma e, come previsto, i candidati alla costituzione delle capogruppo hanno presentato le proprie candidature.

Tra questi, Iccrea Banca ha subito avviato un progetto per la definizione dettagliata di ogni aspetto del costituendo gruppo, organizzando 14 cantieri, a loro volta suddivisi in gruppi di lavoro, incentrati sulle moltissime tematiche che il gruppo dovrà gestire. Ciò coinvolgendo, su tutto il territorio nazionale, risorse di Federcasse, delle Federazioni locali, delle Banche di secondo livello e delle BCC.

La Federlus – cui la nostra Banca aderisce - partecipa a questo progetto, sia per il tramite delle proprie associate che siedono ai vari tavoli, sia con propri rappresentanti, anche di vertice, con il preciso impegno di apportare l'esperienza maturata ormai in anni di apprezzata assistenza alle Banche di Credito Cooperativo.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Introduzione

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0 per cento, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (facendo registrare una crescita media dell'1,9 per cento. L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5 per cento annuo, -1,0 per cento di media annua). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+1,5 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management (ISM)* manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento il tasso complessivo, +2,2 per cento il tasso di inflazione principale), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6 per cento annuo.

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0 per cento, mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8 per cento in entrambi, +1,7 per cento a marzo, +1,6 per cento a giugno). I consumi privati hanno continuato a offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1 per cento su base annua a dicembre, +1,9 per cento di media annua). La produzione industriale si è intensificata nel 2016 da agosto a novembre (+1,3 per cento di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0 per cento).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte dello 0,37 del 2015. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su di un valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9 per cento in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7 per cento ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3 per cento annuo (-2,2 per cento nel 2015).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1 per cento rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6 per cento annuo (+1,9 per cento in media da +1,0 per cento del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi

quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0 per cento annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3 per cento annuo) e dei consumi (+0,8 per cento annuo, ma -0,7 per cento mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0 per cento.

L'inflazione ha gradualmente recuperato (+0,6 per cento annuo a dicembre).

Le economie regionali

Lazio

Nel corso del 2016 è proseguita la moderata espansione dell'economia regionale. L'attività di investimento è tuttavia rimasta debole, in connessione con l'ampio grado di capacità produttiva inutilizzata e l'incertezza del quadro geopolitico. Nel mercato del lavoro i segnali sono stati positivi, soprattutto per i più giovani. In base alle informazioni raccolte presso le imprese, il miglioramento proseguirebbe nei prossimi mesi.

Nell'industria si è rafforzata la fase espansiva, sostenuta dai positivi risultati delle imprese metalmeccaniche e di quelle più orientate ai mercati esteri. Le aziende di minore dimensione hanno registrato andamenti meno favorevoli. Le esportazioni sono diminuite, dopo la forte espansione dello scorso anno favorita da interventi straordinari nella logistica di grandi imprese farmaceutiche. Al netto della farmaceutica, le vendite all'estero sono aumentate. Nelle costruzioni la fase recessiva sembrerebbe essersi conclusa ed emergerebbero segnali di inversione ciclica, seppure ancora deboli. Le compravendite di immobili residenziali si sono espanse e i prezzi sono ulteriormente diminuiti. È continuata la crescita nei servizi, anche se si registra un rallentamento dei flussi turistici.

Nel mercato del lavoro è proseguita l'espansione dell'occupazione, cresciuta soprattutto per i più giovani e, anche grazie agli sgravi contributivi, per i lavoratori a tempo indeterminato. Le ore concesse di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite. È significativamente calato il tasso di disoccupazione.

I moderati segnali di ripresa dell'attività produttiva e delle condizioni delle famiglie si sono in parte riflessi sul mercato del credito. Il calo dei prestiti bancari alle imprese è divenuto meno intenso. È proseguita la crescita, seppure contenuta, dei finanziamenti alle famiglie sostenuta dall'aumento sia dei mutui sia del credito al consumo.

Nelle valutazioni delle banche la domanda di credito di imprese e famiglie si sta rafforzando. Gli intermediari indicano il permanere di politiche di offerta distese per le famiglie e un graduale allentamento delle condizioni applicate alle imprese. La qualità del credito alla clientela non ha mostrato mutamenti sostanziali nel primo semestre del 2016: il tasso d'ingresso in sofferenza per imprese e famiglie si è attestato sui livelli della fine del 2015; l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti rimane elevata, ma si è stabilizzata. È proseguita la crescita dei depositi per le famiglie e, con minore intensità, per le imprese; l'aumento è stato sostenuto dai conti correnti.

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE, a marzo del 2016, ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dai precedenti 80).

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve*, a dicembre del 2016, ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato a un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda e l'offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati

al rischio di credito e alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9 per cento. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2 per cento, dell'1,9 per cento nel secondo e del 2,1 per cento nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni.

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 8 per cento nel II trimestre e del 7,4 per cento nel III trimestre del 2016. Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2 per cento nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1 per cento nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).

L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria.

Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana¹

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% per cento alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione.

Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2017;

Banca d'Italia, Banche e Moneta:serie nazionali, febbraio 2017;

Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 I tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

Le BCC nel contesto dell'industria bancaria²

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del *trend* di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità³.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

2 Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

3 La trasformazione della BCC di Cambiano (oltre 40 sportelli) in S:P:A e l'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. hanno comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

I dipendenti delle BCC sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; quella nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti *in bonis* che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%. Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

Attività di *funding*

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC e -14,9% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

- Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015);
- Buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento;
- Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5 per cento (-1,1% a giugno 2015);
- Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015);
- Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015);
- Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7);
- Crescita del *cost income ratio*: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2016*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

Questo ruolo ben si ritrova in alcuni dati dell'ultimo Bilancio di coerenza nazionale che mostrano come i finanziamenti erogati dalle BCC nel 2015 siano stati diretti per il 97% al settore del non profit, alle famiglie e alle imprese (contro il 77% delle altre banche) laddove queste ultime sono rappresentate per il 23% da imprese artigianali, per il 19% da aziende agricole, per il 18% da imprese del settore dell'alloggio e della ristorazione, per l'11% da imprese del settore immobiliare e per il 10% da imprese del commercio.

Peraltro, in particolare i finanziamenti delle BCC al settore del non profit sono aumentati del 14,3% (a fronte di una diminuzione dell'1,6% delle altre Banche) fino a raggiungere una quota di mercato del 15,4%.

Occorre altresì sottolineare la funzione anticiclica svolta dalle BCC negli anni di crisi dal 2007 al 2014, con l'84,3% dei finanziamenti accettati rispetto alle richieste ricevute (67,1% il dato delle altre Banche), un più elevato tasso di variazione dei prestiti a famiglie e imprese e tassi medi più bassi, rispetto agli altri intermediari, sulle linee di credito in conto corrente (differenza media di 1,2 punti percentuali).

Di contro, negli stessi anni di crisi, le BCC hanno presentato un tasso di ingresso a sofferenza inferiore al resto del sistema bancario nei confronti delle piccole imprese così come risulta inferiore il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi per categorie di prenditori.

Ancora, va sottolineato come nel 2015 le BCC hanno finanziato 4.870 imprese giovanili di cui il 59% startup, erogando oltre 183 milioni di euro.

Infine, sono stati erogati 480 milioni di finanziamenti destinati alle fonti di energia pulita. In particolare, insieme a ICCREA Banca Impresa, sono stati finanziati 7.234 progetti mentre, attraverso la convenzione tra il Credito Cooperativo e Legambiente, ne sono stati finanziati 5.697 per un totale di 268 milioni.

Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*. Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività ag-gredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

La legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario- prepensionamenti) erogate dal "Fondo di solidarietà" di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo e di detassazione dei premi di risultato connessi al welfare aziendale; dall'altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al

150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

I Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo

La crisi economica sperimentata in questi anni ha avuto sulle BCC un impatto sia diretto, in termini di deterioramento dei crediti e di restringimento dei margini economici, sia indiretto laddove hanno dovuto sostenere la risoluzione delle crisi bancarie occorse, tanto quelle interne al movimento quanto quelle esterne.

Rileva in questo ambito sia il ruolo del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, che in virtù della natura di aiuti di Stato dei suoi interventi non eroga più sostegni ma gestisce esclusivamente quelli pregressi, ma soprattutto del Fondo di Garanzia Istituzionale che è intervenuto a risolvere con successo delicate situazioni di crisi di talune Banche di Categoria.

Infine, nella fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto il legislatore ha assegnato a Federcasse il delicato compito di promuovere e istituire – in un brevissimo lasso di tempo – il Fondo Temporaneo.

Tale prezioso strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta svolgendo un compito in parte nuovo, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo, bensì destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito Cooperativo, funzionale al conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria. Si tratta di un mestiere “a tempo” e sfidante, che può avvalersi dell'esperienza dei Fondi di garanzia della Categoria e i cui impegni verranno ereditati dai Gruppi Bancari Cooperativi che si costituiranno.

Nella sua breve vita dalla costituzione il Fondo Temporaneo ha già deliberato interventi a sostegno di processi aggregativi che hanno coinvolto le BCC aderenti alla Federazione Lazio Umbria Sardegna per complessivi euro 20,1 milioni, di cui euro 19,4 milioni a valere sul plafond di impegno massimo del 2016 e euro 667 mila a valere sul plafond di impegno massimo del 2017.

Si tratta in gran parte di interventi di finanziamento per l'acquisto di crediti anomali o per la sottoscrizione di strumenti irredimibili di capitale, quindi privi di un immediato impatto sul conto economico, ma che comportano comunque uno sforzo finanziario per le BCC che devono destinare risorse a questa forma di mutualismo di categoria.

Nel 2016 le BCC sono state poi chiamate a versare la prima quota della contribuzione per la costituzione del fondo ex ante dei DGS (Deposit Guarantee Scheme – tale è il Fondo di Garanzia dei Depositanti nell'ambito nella nuova normativa europea sui Fondi di Garanzia).

Da non dimenticare infine che le BCC, in quanto contributrici del Fondo di Risoluzione Unico/Nazionale, hanno versato, come qualsiasi istituto bancario, la propria quota di formazione del fondo stesso nonché sostenuto, per quanto di loro competenza, le prime crisi bancarie (si è trattato di banche esterne al movimento del Credito Cooperativo) di cui tale Fondo si è dovuto occupare.

In riferimento a quanto appena detto, appare opportuno evidenziare il peso economico e finanziario che la Banca, per quanto di sua competenza, ha dovuto sopportare per il sostegno del sistema:

- FGDCC
 - Interventi con impatto a conto economico euro 61.309;
 - Contribuzione DGS con impatto a conto economico euro 17.486.
- FGI
 - Interventi di finanziamenti euro 176.427.
- FT
 - Interventi con impatto a conto economico euro 196;
 - Interventi di finanziamenti euro 112.668;
 - Altri interventi euro 85.509.
- Contribuzione al Fondo di Risoluzione Unico/Nazionale euro 21 mila.

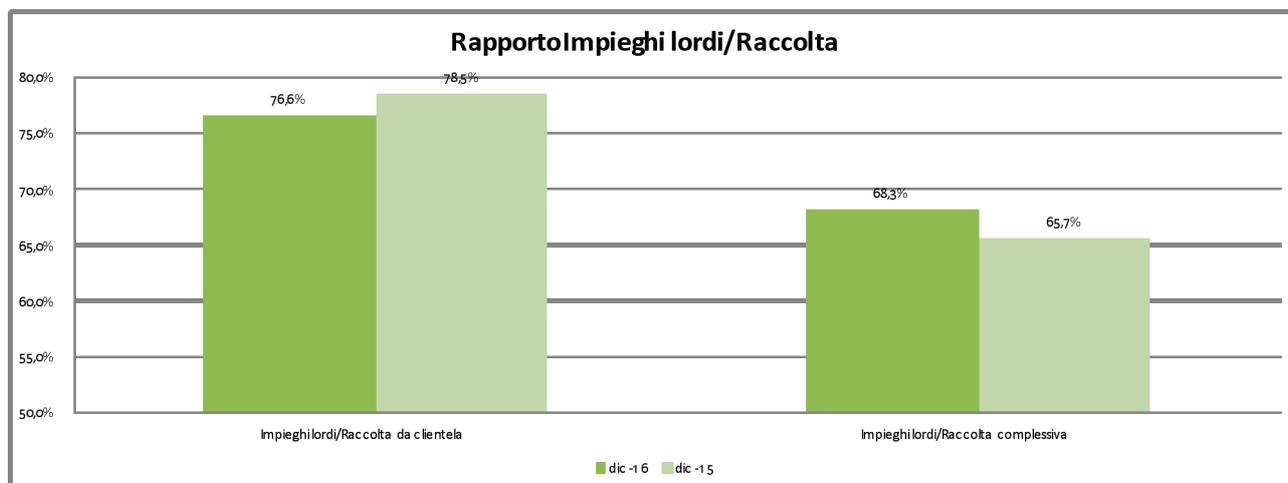
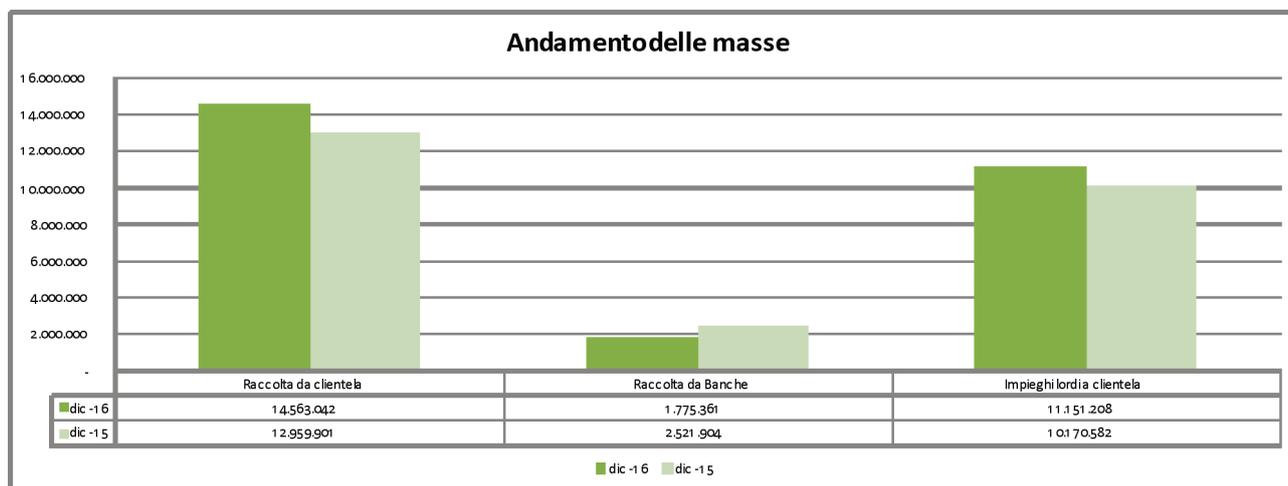
L'ANDAMENTO DELLE BCC FEDERLUS⁴

Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro macroeconomico sopra descritto, le BCC Federlus, nel corso del 2016, hanno incrementato gli impieghi lordi alla clientela del 9,6%, la raccolta sempre da clientela, del 12,4% e la provvista complessiva, comprensiva quindi anche della raccolta da banche, del 5,5%.

Tali dinamiche hanno ridotto il rapporto tra i due aggregati, che si attesta, alla fine del 2016, al 76,6% (era il 78,5% alla fine del 2015).

Variazione masse (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	Variazione %
Impieghi <u>lordi</u> a clientela	11.151.208	10.170.582	980.626	9,6%
Raccolta da clientela	14.563.042	12.959.901	1.603.141	12,4%
Raccolta complessiva	16.338.403	15.481.805	856.598	5,5%
Impieghi lordi / raccolta	76,6%	78,5%	-	-
Impieghi lordi / raccolta complessiva	68,3%	65,7%	-	-

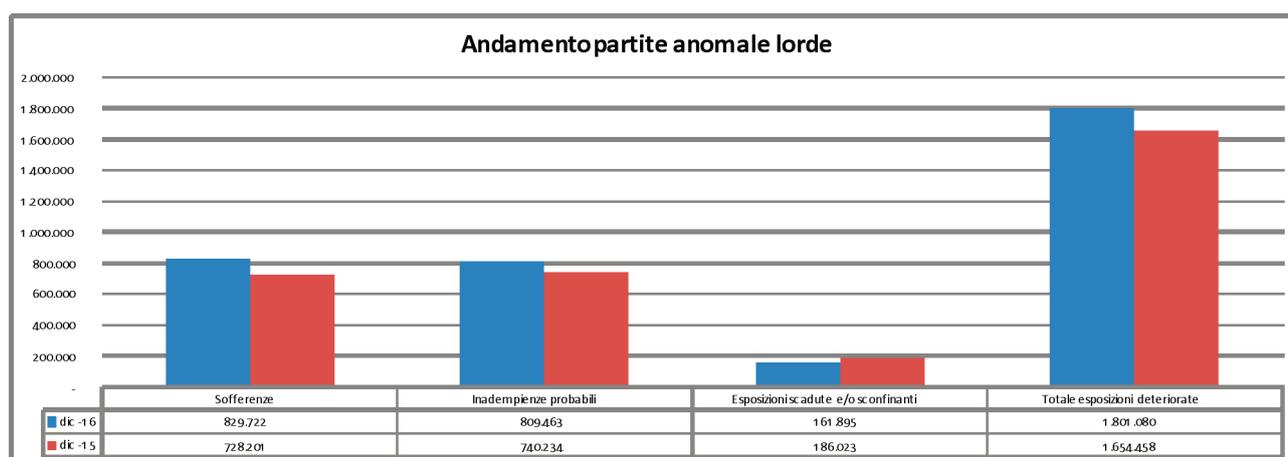


⁴ Le informazioni sulle BCC Federlus sono frutto di elaborazioni tratte dalle segnalazioni di vigilanza disponibili.

Qualità del credito

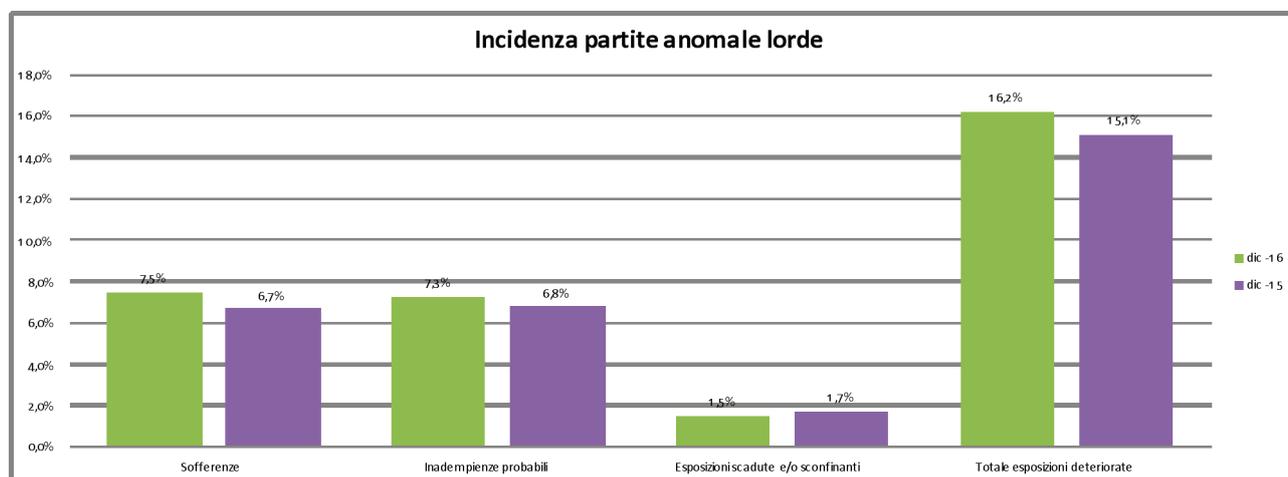
Si sono registrati incrementi significativi dei valori del credito anomalo, sia per quel che riguarda il livello complessivo, sia per quel che riguarda le componenti di maggior deterioramento.

Variatione partite deteriorate lorde (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variatione	Variatione %
Sofferenze lorde	829.722	728.201	101.521	13,9%
Inadempienze probabili lorde	809.463	740.234	69.228	9,4%
Fin. scaduti/sconfinanti lordi	161.895	186.023	-24.128	-13,0%
Tot. partite deteriorate lorde	1.801.080	1.654.458	146.622	8,9%



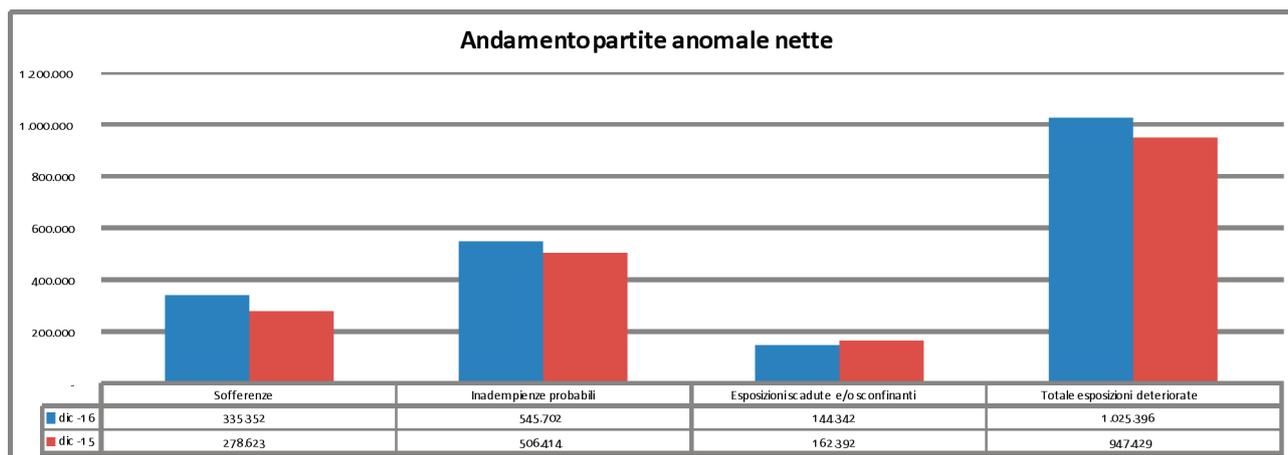
Ciò ha determinato, pur in presenza del significativo aumento degli impieghi di cui si è detto, un innalzamento dell'incidenza delle partite anomale, di oltre un punto nel caso di quelle complessive.

Partite deteriorate lorde Incidenza su impieghi lordi	31/12/2016	31/12/2015
Sofferenze lorde	7,5%	6,7%
Inadempienze probabili lorde (Incagli lordi)	7,3%	6,8%
Fin. scaduti/sconfinanti lordi	1,5%	1,7%
Tot. partite deteriorate lorde	16,2%	15,1%

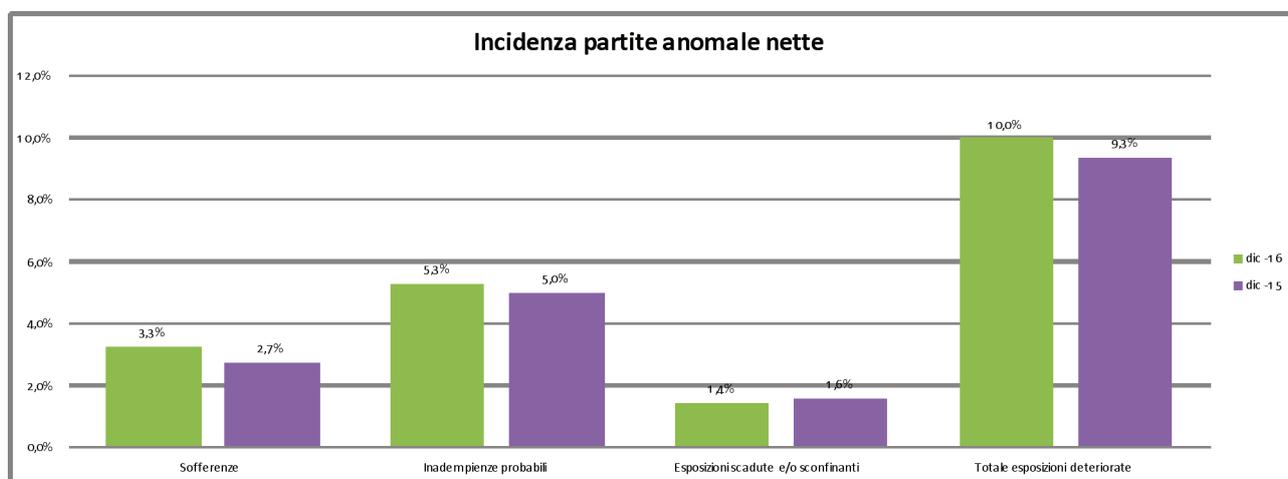


Anche i valori netti del credito deteriorato risultano essersi incrementati in misura significativa, specie per quel che riguarda le sofferenze e le inadempienze probabili.

Variatione partite deteriorate nette (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variatione	Variatione %
Sofferenze nette	335.352	278.623	56.729	20,4%
Inadempienze probabili nette	545.702	506.414	39.287	7,8%
Fin. scaduti/sconfinanti netti	144.342	162.392	-18.049	-11,1%
Tot. partite deteriorate nette	1.025.396	947.429	77.967	8,2%

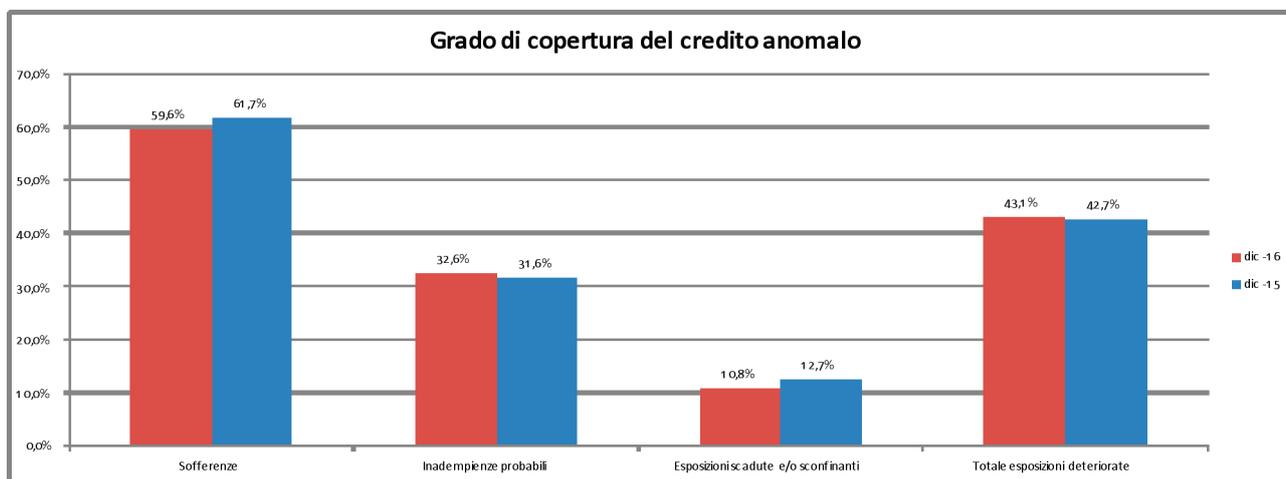


Partite deteriorate Incidenza su impieghi netti	31/12/2016	31/12/2015
Sofferenze nette	3,3%	2,7%
Inadempienze probabili nette	5,3%	5,0%
Fin. scaduti/sconfinanti netti	1,4%	1,6%
Tot. partite deteriorate nette	10,0%	9,3%



Non univoca, invece, la tendenza del grado di copertura delle diverse componenti del credito anomalo, con quello delle sofferenze in diminuzione (addirittura al di sotto del 60%), quello sulle inadempienze probabili che sale al 32,6% e quello sul credito anomalo complessivo che si porta al 43,1%.

% di copertura del credito anomalo	31/12/2016	31/12/2015
Sofferenze	59,6%	61,7%
Inadempienze probabili	32,6%	31,6%
Fin. scaduti/sconfinanti	10,8%	12,7%
Tot. partite deteriorate	43,1%	42,7%

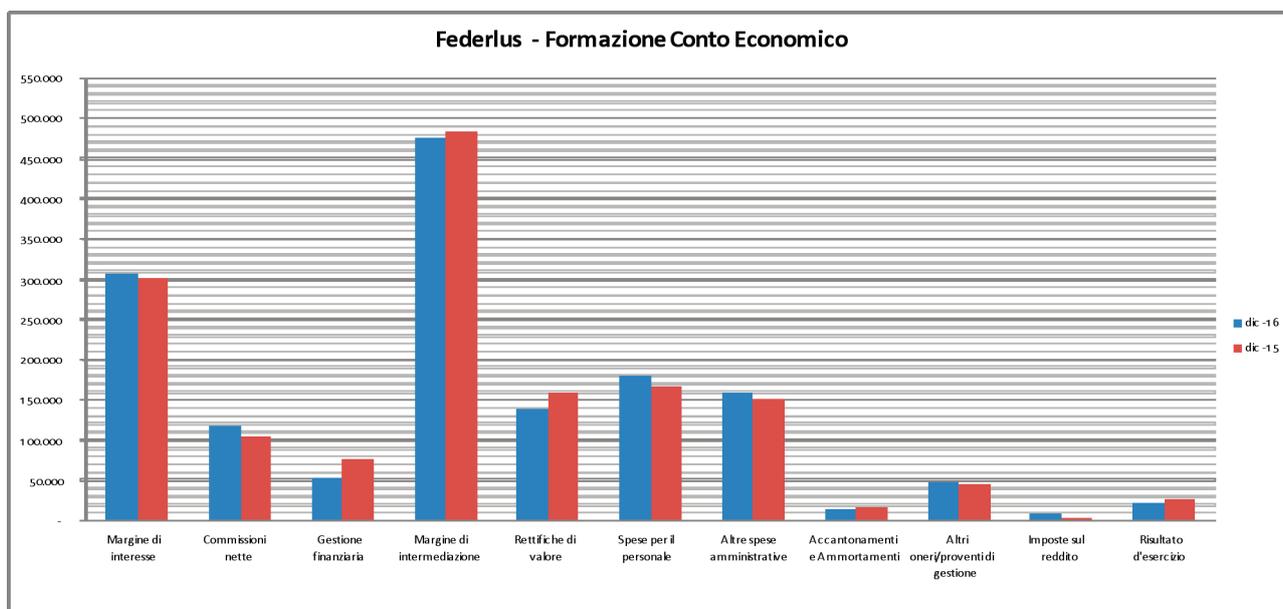


Aspetti reddituali

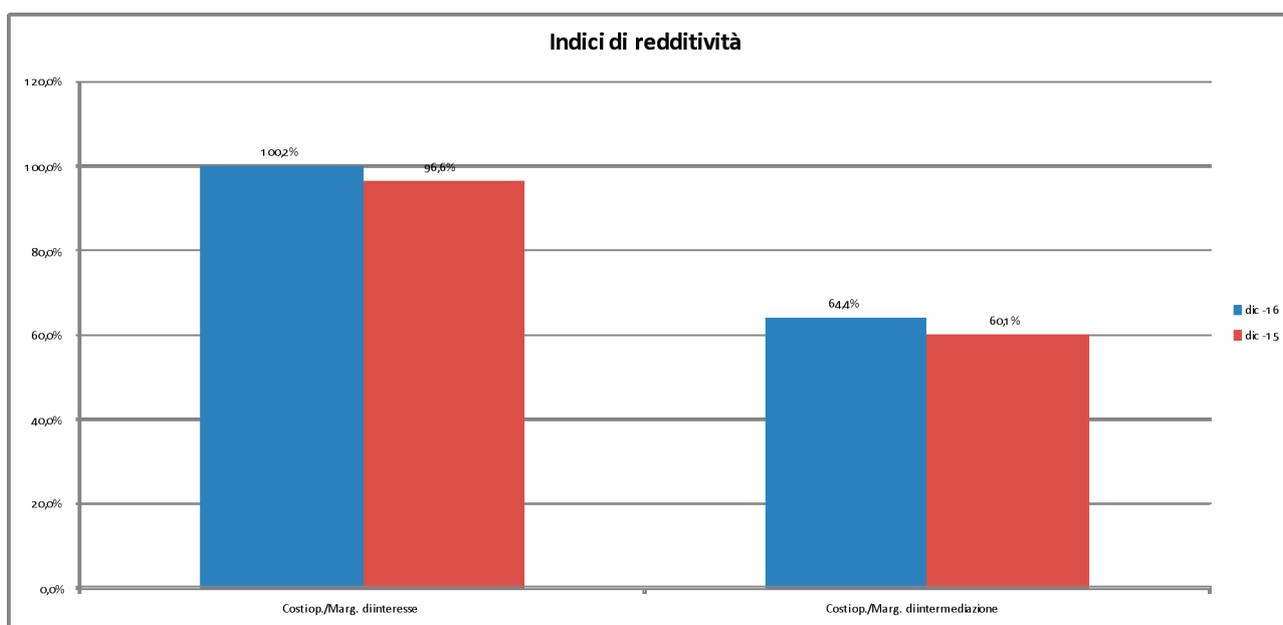
Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dai conti economici provvisori a dicembre 2016 segnalano un aumento sia del margine di interesse che delle commissioni nette (quindi la gestione caratteristica delle BCC), ma anche una riduzione significativa del risultato della gestione finanziaria fino ad ottenere una diminuzione dell'1,7% del margine di intermediazione.

Prosegue la formazione del risultato economico con minori rettifiche di valore di quante ne siano state effettuate nel 2015 ma con maggiori costi amministrativi fino ad avere, in definitiva, una riduzione del risultato complessivo del 18%.

Formazione del conto economico (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	305.883	301.591	4.292	1,4%
Commissioni nette	117.024	105.645	11.379	10,8%
Gestione finanziaria	53.263	77.359	- 24.096	-31,1%
Margine di intermediazione	476.170	484.594	- 8.424	-1,7%
Rettifiche di valore	138.863	160.160	- 21.297	-13,3%
Spese per il personale	179.897	167.055	12.842	7,7%
Altre spese amministrative	160.167	152.017	8.150	5,4%
Accantonamenti e Ammortamenti	14.879	17.345	- 2.466	-14,2%
Altri oneri/proventi di gestione	48.356	45.249	3.107	6,9%
Imposte sul reddito	7.928	5.097	2.831	55,5%
Risultato d'esercizio	23.098	28.155	- 5.057	-18,0%
Costi op./Marg. di interesse	100,2%	96,6%	-	-
Costi op./Marg. di intermediazione	64,4%	60,1%	-	-



Emerge, peraltro, un peggioramento degli indicatori di redditività con il rapporto tra i costi operativi e il margine di interesse che arriva a superare il 100% e il cost income che si attesta al 64,4%



Posizione patrimoniale

Sul piano patrimoniale emerge una riduzione dei requisiti patrimoniali di 1° livello, imputabile, per la gran parte, al rischio di credito.

Assorbimento patrimoniale (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	Variazione %
Rischio di credito e di controparte	577.661	587.945	-10.284	-1,7%
Rischio di mercato	2.673	4.156	-1.483	-35,7%
Rischio operativo	68.331	66.510	1.821	2,7%
Altri requisiti	1.418	259	1.159	448,1%
Requisiti patrimoniali specifici	-	-	-	-
Requisiti patrimoniali 1° Pilastro totali	650.082	658.869	-8.787	-1,3%

Questo andamento dei rischi, in combinazione con una diminuzione dei fondi propri dell'1,4%, ha lasciato immutati i coefficienti patrimoniali.

Assorbimento patrimoniale	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	Variazione %
Capitale primario di classe 1	1.320.193	1.333.988	-13.794	-1,0%
Capitale di classe 1	1.320.193	1.333.988	-13.794	-1,0%
Capitale di classe 2	20.771	25.434	-4.663	-18,3%
Fondi propri	1.340.964	1.359.421	-18.457	-1,4%
Core Tier 1 Capital Ratio	16,2%	16,2%	-	-
Tier 1 Capital Ratio	16,2%	16,2%	-	-
Total Capital Ratio	16,5%	16,5%	-	-

Il Bilancio di Coerenza Federlus

Sul piano del supporto alle comunità e ai territori il bilancio di coerenza 2015 della Federlus rivela come le BCC associate, partecipate da 73.228 soci, sono presenti in 3 regioni, 10 provincie e 800 comuni con 362 sportelli e 2.527 collaboratori al servizio di oltre 734 mila clienti.

Mediante il metodo della contabilità sociale, emerge un **Valore aggiunto globale netto** pari a 251 milioni e un **Valore aggiunto globale rettificato** (comprensivo cioè del vantaggio socio-cliente) pari a 348 milioni.

Quest'ultimo risulta ripartito per il 23,85% come vantaggio per i soci-clienti, per il 12,27% alla collettività e per il 2,04% alle comunità locali.

Queste ultime, in particolare, hanno visto nel 2015 il finanziamento di

- 88 iniziative destinate alla scuola (erogati euro 71 mila);
- 1.296 iniziative destinate allo sport e alla ricreazione (erogati euro 1.223 mila);
- 159 iniziative destinate alla sanità e all'assistenza (erogati euro 215 mila);
- 538 iniziative destinate alla salvaguardia e alla protezione del territorio (erogati euro 652 mila);
- 1.485 iniziative rivolte all'arte e alla cultura (erogati euro 1.282 mila);
- 515 iniziative in favore del mondo religioso (erogati euro 504 mila).

Infine, le BCC Federlus, nel corso del 2015, hanno concesso finanziamenti a 35 tra ONLUS, organizzazioni di volontariato, e imprese del terzo settore per circa euro 1.189 mila e hanno finanziato circa 105 mila euro di iniziative in favore delle energie rinnovabili.

Il conseguimento degli scopi statutari

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

La base sociale al 31 dicembre 2016 annovera n. 2.229 Soci (n. 2.204 al 31.12.2015) distribuiti per territorio e composizione come segue:

Anguillara	118
Campagnano	131
Formello	902
Roma	413
Trevignano	479
Monterosi	39
Nepi	22
Altri	125

Tabella composizione base sociale

<i>n.ro soci</i>	<i>Famiglie</i>	<i>Imprese</i>	<i>Artigiani</i>	<i>Famiglie produttrici</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>>35 anni</i>	<i><35 anni</i>
2.229	1.656	49	86	438	1.463	717	1.895	285

Capitale sociale

Il capitale sociale, pari ad euro 72.441 cui si aggiunge la riserva da sovrapprezzo pari ad euro 939.999, si attesta a euro 1.012.440 e registra un incremento dell'1,66 % rispetto all'esercizio precedente.

Capitale medio per socio

Il dato, al 31 dicembre 2016, si ragguaglia ad euro 454,21; al 31 dicembre 2015 era pari ad euro 451,96.

Dinamismo in ingresso base sociale

I nuovi ingressi nel corso del 2016 sono stati n.46, di cui giovani n. 22; le cessazioni sono state n. 21.

Il numero di Soci entrato nel corso dell'esercizio 2016 rappresenta il 2,09% della base sociale al 31 dicembre dell'anno precedente.

Giovani soci

I soci con meno di 35 anni - nei cui confronti la Banca garantisce un regime di favore attraverso un sovrapprezzo più contenuto, proprio al fine di agevolare l'incremento e il rinnovamento generazionale della base sociale - rappresentano il 12,79% della base sociale al 31 dicembre 2016 (al 31 dicembre 2015 erano il 13,48%).

La politica della Banca continua a perseguire costantemente l'azione di ampliamento della base sociale attraverso l'applicazione del principio della "porta aperta" con l'obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della Banca nella propria zona di competenza e, in particolare, nei comuni di presidio diretto. La Banca tende a valorizzare sempre con attenzione il rapporto con i soci sia in termini di offerta di prodotti, anche diversi da quelli strettamente creditizi, e di servizi, ampliando la gamma dell'offerta a quelli apprestati dalla Categoria. Sempre curate le iniziative di valorizzazione culturale e sociale nei confronti della base sociale.

La partecipazione attiva ed il coinvolgimento dei Soci nella vita aziendale costituiscono i pilastri sui quali si fonda lo sviluppo della Banca.

Le attività nei confronti dei soci sono informate a principi di democrazia interna realizzati anche per il tramite di adeguati sistemi di informazione della compagine sociale.

Le iniziative nei confronti dei soci e della comunità locale sono tematiche sempre all'attenzione della Banca – anche attraverso il contributo della apposita Commissione Soci - come del resto è dimostrato dall'intensità delle attività poste in essere anche nel corso del 2016 tra le quali si ricordano:

- i contributi e le sponsorizzazioni per manifestazioni culturali, sociali e sportive;
- gli incontri della Commissione Soci, convocata regolarmente per ideare iniziative a favore della compagine sociale;
- il programma di visite guidate “Conoscere Roma”, che ha condotto i soci, con un pullman e con il servizio di visita guidata messi a disposizione dalla Banca, alle Terme di Diocleziano, alla Villa dei Quintili, alla Chiesa dei Cappuccini, al Palazzo Doria-Pamphili di Valmontone e al Bunker Soratte di Sant’Oreste;
- gli incontri con le scolaresche di Formello nella sede amministrativa della Banca, tra febbraio e marzo, per approfondire il valore dei beni culturali per la nostra comunità, con particolare riferimento all’antico mulino ad acqua nella valle del Cremera;
- la partecipazione all’Oleide di Spello, in Umbria, manifestazione sulle tipicità agricole e sui prodotti locali (23-24 aprile);
- la gita sociale nelle Marche, tra Jesi, Castelfidardo, Loreto e la Costa del Conero (è la tradizionale “gita settembrina”), associando alle mete culturali e religiose anche visite in aziende cooperative e approfondimenti sull’importanza del credito cooperativo per lo sviluppo sociale ed economico dei territori;
- la partecipazione al Sesto Forum dei Giovani Soci BCC, quest’anno tenutosi a Firenze (16-18 settembre);
- la collaborazione al convegno annuale dell’Associazione Italiana degli Insegnanti di Geografia (AIIG), all’interno del quale la Banca ha promosso una visita guidata per oltre 100 docenti universitari provenienti da tutta Italia nelle Valli del Sorbo, tra il Santuario e il mulino (1° ottobre);
- la Festa del Socio che si è svolta il 10 dicembre presso la sede della BCC a Trevignano e l’11 a Formello presso il Teatro Comunale J.P. Velly;
- le borse di Studio consegnate durante la Festa del Socio agli studenti meritevoli che hanno conseguito i diplomi di licenza media inferiore e superiore con il punteggio massimo e che hanno conseguito la laurea triennale e quinquennale;
- i premi consegnati durante la Festa del Socio alle associazioni culturali, sportive e impegnate in attività sociali che nel corso dell’anno si sono distinte in attività dal valore culturale, sociale e sportivo;
- la pubblicazione della rivista VELA, il trimestrale della Banca che raccoglie le storie di vita più interessanti, racconta le aziende più innovative, pubblica rubriche sulla salute e sui beni culturali, valorizza le migliori tesi di laurea, comunica le offerte della BCC e promuove le eccellenze della nostra compagine sociale;
- VELAflash, la newsletter della Banca che arriva a oltre 2.000 contatti, direttamente sul pc, sullo smartphone o sull’Iphone. Riesce a comunicare con tempismo le attività sociali e le offerte finanziarie della Banca, permettendo un dialogo costante con soci e clienti.

Al di là delle descritte iniziative si segnala, al pari di quanto precisato negli anni precedenti, come l’informazione della base sociale sia sempre oggetto di specifica attenzione anche in sede pre-assembleare attraverso iniziative volte a garantire un’adeguata conoscenza da parte di tutti i soci degli argomenti sottoposti all’esame dell’Assemblea e delle ragioni che ne sono alla base e ciò avvalendosi anche del sito internet della Banca. Tutta la normativa interna della Banca tende a valorizzare il rapporto tra l’amministrazione della Banca e la base sociale e in tale contesto si inquadra l’attività della citata Commissione Soci con compiti consultivi su materie di specifico interesse dei Soci stessi. Le dinamiche che caratterizzano nel tempo la composizione della base sociale sono oggetto di monitoraggio da parte della Banca nell’ottica di cogliere le opportunità offerte dalle “energie e dalle competenze” presenti tra i Soci. In applicazione del fondamentale principio della mutualità prevalente che caratterizza la Banca, i Soci godono di condizioni di favore nei rapporti che pongono in essere e che intrattengono con la Banca, che si concretizzano in iniziative di segno diverso in funzione del tipo di attività cui si riferiscono.

Così sommariamente descritti i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico si forniscono di seguito più partitiche indicazioni al riguardo.

I vantaggi per i Soci

La diffusione dell’informazione, la promozione della partecipazione alle iniziative della Banca, i benefici goduti in termini di condizioni e, in generale, di accesso ai servizi e prodotti della Banca sono tutti aspetti che caratterizzano il rapporto della Banca con la propria compagine sociale.

Informazione ai Soci

Si è già citato il periodico Ve.La., nonché il sito internet della Banca nel quale esiste un'apposita area dedicata ai Soci; al di là di tali strumenti, ampia informativa viene assicurata presso la Sede e le Filiali attraverso spazi dedicati a diffondere tra la base sociale tutte le iniziative della Banca di loro interesse, nonché le principali novità sul piano istituzionale legislativo. In tutte le occasioni conviviali (festa del socio, ecc.) non si manca di dare informative sulla Banca e sulle relative attività.

Organizzazione preassemblee

In aggiunta agli adempimenti pre-assembleari previsti dallo Statuto, la Banca assicura una compiuta partecipazione alle materie oggetto di deliberazione attraverso gli avvisi che vengono inviati per posta a tutti i Soci oltre che essere pubblicati nelle forme di legge e di Regolamento. La Banca, attraverso il proprio sito internet, oltre che, come prescritto in sede assembleare, assicura conoscenza dei criteri di formazione dell'organo amministrativo. Nei tempi di legge la documentazione obbligatoria è posta a disposizione di chiunque vi abbia interesse.

Attivazione di organi consultivi dei Soci

Lo Statuto, come noto, contempla la possibilità di istituire organi consultivi dei Soci, facoltà di cui la Banca si è avvalsa facendo luogo alla costituzione della ricordata Commissione Soci.

Prodotti per i Soci

La Banca è sempre attenta, attraverso un continuo scambio di informazioni e riscontri, affinché ai Soci vengano offerte opportunità che tengano conto delle loro esigenze e dei bisogni emergenti o più urgenti. Costante attenzione viene rivolta a tutte le opportunità che, soprattutto a livello di sistema cooperativo, si manifestano per apprestare nuovi prodotti e servizi a favore dei Soci, non solo di tipo creditizio ma anche assicurativo o in ottica di servizi bancari di varia natura (di pagamento, ecc.)

Attività extrabancaria

Le iniziative extra bancarie riservate ai Soci come dianzi dettagliato spaziano dalle finalità ludiche (festa dei Soci) a quelle celebrative di ricorrenze particolari di interesse delle comunità locali (feste locali); riguardano finalità culturali e turistiche (viaggi, gite e escursioni, visite a luoghi di interesse storico); ed ancora attività di interesse professionale quali lezioni su specifiche attività legate all'agricoltura, alla enologia, ecc. Tra le altre iniziative della Banca sono proseguite anche nel 2016 quelle dedicate anche ad illustrare tematiche in materia di educazione finanziaria e della cultura dell'impresa cooperativa dedicate alle scuole

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Il target aziendale resta confermato – in linea con il profilo istituzionale della Banca – nelle famiglie, negli artigiani, nelle medie e piccole imprese. Anche sul piano dei settori economici l'area di competenza non esprime condizioni per sensibili variazioni nei dati sin qui registrati di distribuzione nei diversi comparti.

In questo contesto, fermi obiettivi di prezzi e volumi coerenti con i piani strategici, è costante la finalizzazione dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei Soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese), attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Diffuse, pur nel rigoroso rispetto dei limiti consentiti dagli indirizzi della Vigilanza in materia, le iniziative di beneficenza e di pubblica utilità nell'ambito sanitario, culturale, della solidarietà sociale ecc., le iniziative e le sponsorizzazioni a sostegno di progetti o eventi di rilievo per le comunità locali.

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. L'attività della Banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo; tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socioambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti am-

bientali della propria attività; in tal senso si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici, ecc., e di apposita ditta specializzata incaricata per il macero del materiale cartaceo e residuo.

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Coerentemente con gli obiettivi perseguiti nella logica degli scopi mutualistici, costante è l'attenzione della Banca alla propagazione dell'idea cooperativa sul territorio, nonché, compatibilmente con le opportunità espresse dal mercato, allo sviluppo e alla promozione delle strutture cooperative.

Nell'ambito dei propri target istituzionali la Banca annovera l'impresa cooperativa così come la collaborazione con le Banche di Credito Cooperativo limitrofe, al fine di razionalizzare l'operatività della cooperazione di credito in loco e di migliorare l'immagine, l'efficienza e la qualità del servizio alla clientela.

La Banca partecipa attivamente alle iniziative di Sistema, sia in senso istituzionale (partecipazione a progetti comuni e condivisione della "logica" di Sistema) sia in senso operativo (ricorso a servizi elaborati e coordinati presso gli Organismi centrali).

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

L'analisi dello stato e dell'andamento dell'impresa, nonché lo sforzo gestionale di ottimizzazione, rivestono nuovo significato per l'impresa cooperativa, se ricondotti a un'esplicita finalizzazione di servizio e di sviluppo della base sociale e delle economie locali, e quindi alla concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In tale ambito la Banca non manca di cogliere e sollecitare tutte le opportunità che si presentano per porre in essere iniziative a favore di famiglie e PMI, accordi con istituzioni locali, rappresentanze imprenditoriali, etc. Particolare sollecitudine è stata mostrata dal sistema BCC nell'offrire un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal terremoto del Centro Italia.

Nelle ore immediatamente successive al sisma, Federcasse ha attivato una raccolta fondi nazionale. Oltre alla raccolta fondi, sono state avviate numerose altre iniziative anche da parte delle singole BCC, compresa la Vostra Banca che ha donato ai terremotati una lavanderia, generi alimentari oltre un contributo monetario.

LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

Lo stato patrimoniale è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS e i raffronti sono effettuati con lo stato patrimoniale 2015.

Gli aggregati patrimoniali

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2016, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela -costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 223.664.412 euro, evidenziando un aumento di 10.479.134 euro su base annua (+4,92%).

La raccolta totale della clientela

Di seguito si espongono i dati relativi alla raccolta totale della Banca al 31/12/2016 costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela:

Importi in migliaia di euro	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	214.680.133	202.568.776	12.111.357	5,98
Raccolta indiretta	8.984.279	10.616.502	- 1.632.224	- 15,37
di cui:				
risparmio amministrato	8.820.783	10.054.532	- 1.233.749	- 12,27
risparmio gestito	163.496	561.970	- 398.474	- 70,91
Totale raccolta diretta e indiretta	223.664.412	213.185.278	10.479.134	4,92

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2016	31/12/2015
Raccolta diretta	95,98	95,02
Raccolta indiretta	4,02	4,98

La raccolta diretta

Nel corso del 2016 la dinamica della raccolta diretta ha osservato una prevalente staticità evidenziando valori di crescita solo nell'ultimo scorcio dell'esercizio; alla stessa stregua gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento leggermente espansivo, mentre in contrazione è risultata la componente a breve termine (certificati di deposito).

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento riflessivo degli impieghi.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi; in tale contesto la Banca ha registrato una crescita della raccolta diretta, attestandosi a 214.680.133 euro con un incremento del 5,98% su fine 2015.

Nelle tabelle che seguono sono esposte le variazioni della raccolta diretta e la relativa composizione percentuale (distinguendo tra conti correnti e depositi, pronti contro termine passivi, obbligazioni a tasso fisso e certificati di deposito) rispetto all'esercizio precedente:

RACCOLTA DIRETTA (Importi in euro mln)	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	161,97	144,53	17,44	12,07
Depositi a risparmio	23,08	22,24	0,84	3,80
Conti di deposito	0,41	0	0,41	-
Pronti contro termine passivi	-	1,9	- 1,90	- 100
Certificati di deposito	13,45	17,86	- 4,41	- 24,67
Obbligazioni a scadenza fissa	14,48	14,17	0,31	2,19
Altri debiti: Cassa Depositi e Prestiti	1,28	1,86	- 0,58	- 31,16
Totale	214,68	202,56	12,12	5,98

Composizione percentuale della raccolta diretta

	31/12/2016 % sul totale	31/12/2015 % sul totale
Conti correnti e depositi	86,39	82,33
Pronti contro termine passivi	-	0,94
Obbligazioni	6,27	8,81
Certificati di deposito	6,74	6,99
Altri debiti		
<i>di cui:</i>		
<i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio</i>	-	-
Totale raccolta diretta	100%	100%

Per quanto concerne il grado di concentrazione della raccolta il 21,01% della clientela detiene l'83,85% delle giacenze e più in particolare quelle sino a 50 mila euro, mentre lo 0,99% della clientela, con somme in giacenza superiori a 250 mila euro, detiene il 29,98% della raccolta totale come da evidenza che segue:

Raccolta	2016		2015	
	% posizioni	% giacenze	% posizioni	% giacenze
Fino a 5 mila	57,81	3,11	59,58	3,19
da 5 mila a 25 mila	21,18	13,04	22,97	12,26
da 25 mila a 50 mila	9,24	12,48	7,44	11,76
da 50 mila a 150 mila	9,43	30,10	7,11	27,00
da 150 mila a 250 mila	1,35	11,29	1,41	11,98
Oltre 250 mila	0,99	29,98	1,48	33,81

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2016 una flessione di euro 1.632,2 mila (- 15,37%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una diminuzione della componente risparmio gestito per euro 398,5 mila (- 70,9%);
- una flessione del risparmio amministrato per euro 1,233,7 mila (- 12,27%);

in coerenza della già indicata propensione a forme più liquide di investimento, o più remunerative.

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (Importi in euro mln)	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	39.529	65.848	- 26.319	- 39,97
Polizze assicurative e fondi pensione	123.967	496.123	- 372.156	- 75,01
Totale risparmio gestito	163.496	561.971	- 398.475	- 70,91
Titoli di Stato	6.587.103	7.584.761	- 997.658	- 13,15
Titoli obbligazionari	1.364.122	1.360.934	3.188	0,23
Azioni e altre	869.558	1.108.836	- 239.278	- 21,58
Totale risparmio amministrato	8.820.783	10.054.531	- 1.233.748	- 12,27
Totale raccolta indiretta	8.984.279	10.616.502	- 1.632.223	- 15,37

Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a 163.731 mila euro, una lieve flessione rispetto al 2015 (- 0,35%); la modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti ha determinato l'anzidetto andamento riflessivo della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

IMPIEGHI (Importi in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Altri debiti: Cassa Depositi e Prestiti	1,28	1,86	- 0,58	- 31,16
Conti/correnti attivi: servizi tesoreria, ricevitoria, esattoria	23.739	25.695	- 1.956	- 7,61
Mutui	107.664	104.645	3.019	2,88
di cui:				
Attività cedute non cancellate*	13.646	15.824	- 2.178	- 13,76
Finanziamenti a clientela ordinaria per anticipi s.b.f.	8.512	8.232	280	3,41
Altre sovvenzioni attive a clientela ordinaria	1.971	1.892	79	4,18
Attività deteriorate	21.455	23.839	- 2.384	- 10,00
Altri titoli di debito	390	0	390	-
Totale impieghi con clientela	163.731	164.303	-572	- 0,35

* L'importo indicato tra le "attività cedute e non cancellate" si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati nel 2013.

- **Composizione percentuale degli impieghi a clientela:**

IMPIEGHI	31/12/2016	31/12/2015	Variazione %
Conti correnti	14,50	15,64	-1,14
Mutui ipotecari	57,16	54,28	2,88
Mutui chirografari	8,60	9,41	-0,81
Altri finanziamenti	6,40	6,16	0,24
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-
Attività deteriorate	13,10	14,51	-1,41
Altri titoli di debito	0,24	-	-
Totale impieghi con clientela	100%	100%	

Crediti verso la clientela ripartiti per categorie di debitori (cfr. tab 7.2.nota integrativa)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016		31/12/2015	
	Non deteriorati	Deteriorati	Non Deteriorati	Deteriorati
Titoli di debito:				
Altri emittenti	390	0	0	0
Finanziamenti verso:	141.886	21.455	140.464	23.839
Governi	2	-	2	-
Altri Enti pubblici	367	-	498	-
Altri Emittenti	141.517	21.455	139.964	23.839
- imprese non finanziarie	71.698	15.083	75.395	17.614
- imprese finanziarie	2.276	-	2.189	-
- assicurazioni	-	-	-	-
- altri	67.543	6.372	62.379	6.225
Totale	142.276	21.455	140.464	23.839

Il saldo della voce "crediti verso clientela" ricomprende euro 734 mila inerenti alle anticipazioni corrisposte al Fondo di Garanzia dei depositanti nell'ambito di interventi per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo .

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è condizionato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo.

Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle attività per imposte differite, le stesse saranno recuperabili, una volta chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito di imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate).

Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non risultano intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle Procedure, in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento.

La destinazione dei finanziamenti al lordo delle rettifiche erogati per settori di attività economica è riportata nella seguente tabella:

IMPIEGHI PER SETTORE ED ATECO	Settore ATECO	Valore totale dei crediti da bilancio	% sul Totale Crediti
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	1	503.987,52	0,27
AMMINISTRAZIONI LOCALI	17	503.987,52	0,27
AMMINISTRAZIONI COMUNALI E UNIONI DI COMUNI	173	379.784,94	0,21
ENTI PRODUTTORI DI SERV. ASSIST., RICREAT. E CUL.	177/178/166	124.202,58	0,07
SOCIETA' NON FINANZIARIE	4	65.832.381,67	35,91
ASSOCIAZIONE FRA IMPRESE NON FINANZIARIE	102	2.327,65	0,00
ASSOCIAZIONE FRA IMPRESE NON FINANZIARIE	102	2.327,65	0,00
IMPRESE PUBBLICHE	450/473/477	993.514,09	0,54
ALTRE IMPRESE PUBBLICHE	450/473/477	993.514,09	0,54
QUASI-SOCIETA' NON FINANZIARIE ARTIGIANE	48	917.267,61	0,50
UNITA' O SOCIETA' CON 20 PIU' ADDETTI	480	279.060,39	0,15
UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 A	481	81.943,15	0,04
SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	482	556.264,07	0,30
QUASI SOCIETA' NON FINANZIARIE	49	5.383.597,37	2,94
UNITA' O SOCIETA' CON 20 PIU' ADDETTI	490	971.285,99	0,53
UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 A	491	484.583,16	0,26
SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	492	3.927.728,22	2,14
IMPRESE PRIVATE	52	58.535.674,95	31,93
IMPRESE PRODUTTIVE	430	58.535.674,95	31,93
HOLDING PRIVATE	431	-	-
FAMIGLIE	6	113.876.325,14	62,11
FAMIGLIE CONSUMATRICI	600	78.239.978,12	42,67
FAMIGLIE CONSUMATRICI	61	78.239.978,12	42,67
FAMIGLIE PRODUTTRICI		35.636.347,02	19,44
ARTIGIANI	614	4.252.609,83	2,32
ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	615	31.383.737,19	17,12
RESTO DEL MONDO			-
FAMIGLIE: NON RESID.			-
FAMIGLIE CONSUMATRICI DEI PAESI UE MEMBRI DELL			-
IST. SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERV.DELLE FAMIGLIE	8	736.856,75	0,40
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERV.DELLE FA	8	736.856,75	0,40
ISTITUZIONI ED ENTI ECCLESIASTICI E RELIGIOSI	500/551	32.686,57	0,02
IST. ED ENTI DI ASS.,BENEF., ISTR.CULT.POL.RICR	501	704.170,18	0,38
SOCIETA' FINANZIARIE	23	2.348.423,60	1,28
ALTRI INTERMEDIARI FINANZIARI		2.038.147,74	1,11
SOCIETA' DI FACTORING	259	11.824,13	0,01
ALTRE FINANZIARIE	268/249/329	2.026.323,61	1,11
AUSILIARI FINANZIARI	27	310.275,86	0,17
MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONI	280/288	310.275,86	0,17
ALTRI AUSILIARI FINANZIARI	284	-	-
UNITA' NON CLASSIFICABILI E NON CLASSIFICATE			-
MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONI			-
RESTO DEL MONDO		50.497,28	0,03
FAMIGLIE: NON RESID.	-		-
TOTALE		183.348.472	100

L'erogazione del credito ha trovato collocamento nelle richieste avanzate in prevalenza dalle famiglie e dalle piccole imprese (famiglie consumatrici 42,67% e piccole imprese -famiglie produttrici- 19,44 %) che si confermano categorie di riferimento dell'attività della Banca. Ciò si riscontra nella composizione degli impieghi per tipologia di clientela sopra riportato e di cui si fornisce sintesi nel prospetto che segue:

Destinazione Finanziamenti (impieghi vivi)	%
Amministrazioni Pubbliche	0,27
Società non finanziarie	35,91
Famiglie:	62,11
di cui: consumatrici	42,67
di cui: produttrici	19,44
istituzioni senza scopo di lucro	1,31
Altri	0,40

Si conferma anche per l'esercizio sotto rassegna il frazionamento dimensionale che caratterizza gli affidamenti: il 93,31% (87,16% nel 2015) della clientela è posizionata nella fascia di utilizzo fino a 125 mila euro cui fanno riferimento il 37,61% degli impieghi totali. Solo lo 0,07% della clientela presenta utilizzi superiori a euro 1 milione assorbendo il 3,54% degli impieghi totali (6,31% nel 2015).

Affidamenti	Classi di importo	2016		2015	
		% posizioni	% giacenze	% posizioni	% giacenze
	Fino a 50 mila	85,23	14,39	72,78	14,02
	da 50 mila a 125 mila	8,08	23,22	14,38	1,42
	da 125 mila a 250 mila	4,52	27,09	8,55	26,94
	da 250 mila a 500 mila	1,60	19,22	2,93	18,05
	da 500 mila a 1 milione	0,50	12,53	1,09	13,26
	Oltre 1 milione	0,07	3,54	0,27	6,31

Per gli aspetti afferenti il grado di concentrazione si forniscono di seguito i dati relativi all'incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa).

	31/12/2016	31/12/2015
	%	%
Primi 10	7,08	7,47
Primi 20	11,79	12,26
Primi 30	15,41	16,15
Primi 40	15,41	19,57
Primi 50	18,44	22,44

Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

		31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	39.213.667	40.541.700
	- di cui forborne	7.918.270	5.778.775
	Rettifiche valore	17.758.352	16.702.621
	Esposizione netta	21.455.315	23.839.079
- Sofferenze	Esposizione lorda	20.235.169	18.390.605
	- di cui forborne	1.813.324	335.000
	Rettifiche valore	12.358.046	10.840.032
	Esposizione netta	7.877.123	7.550.572
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	13.906.212	16.646.593
	- di cui forborne	5.756.430	4.647.933
	Rettifiche valore	4.783.740	5.006.020
	Esposizione netta	9.122.454	11.640.574
- Esposizioni scadute	Esposizione lorda	5.072.286	5.504.502
	- di cui forborne	348.516	795.842
	Rettifiche valore	616.548	856.569
	Esposizione netta	4.455.738	4.647.933
Crediti in bonis	Esposizione lorda	144.524.850	142.695.073
	- di cui forborne	7.222.040	5.352.955
	Rettifiche valore	2.248.608	2.230.708
	Esposizione netta	142.276.242	140.464.365

Nella Nota Integrativa, sezione E, e nel commento al conto economico, sono riportati il dettaglio dei crediti deteriorati e i criteri di valutazione adottati e pertanto ad essa si rimanda.

Sofferenze Settore economico	Finanziamenti (in milioni di euro)	% su impieghi lordi
Società non finanziarie	8,37	4,56
Famiglie consumatrici	7,04	3,84
Famiglie produttrici	4,68	2,55

Inadempienze Probabili Settore economico	Finanziamenti (in milioni di euro)	% su impieghi lordi
Società non finanziarie	8,46	4,61
Famiglie consumatrici	2,71	1,31
Famiglie produttrici	4,16	1,65

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 118 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 2.809.054 euro provenienti da inadempienze probabili per 2.114.643 euro mln (di cui nr. 5 oggetto di misure di *forbearance* per complessivi 499.625 euro) da esposizioni scadute per 144.559 euro e da crediti in bonis per 549.853. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2016 registra un aumento del 10,03% rispetto a fine 2015, attestandosi a euro 20.235.169. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta all'11,01%, in aumento rispetto al 10,04% di fine 2015.
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili nr.54 posizioni provenienti da bonis per 3.388.126 euro (di cui nr. 6 oggetto di misure di *forbearance*, per complessivi 705.108 euro) e nr.16 posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 439.460 euro; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 13.906.212, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2015 - di euro 2.740.381 (-16,46%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 7,57% (rispetto al dato 2015 pari al 9,08%,);
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano un trend in leggera diminuzione e si attestano a euro 5.072.286 (- 7,85% rispetto a fine 2015) con un'incidenza del 2,76% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 21,34% in diminuzione rispetto a dicembre 2015 (22,13%).

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione non marginale a euro 21.455.315 rispetto a euro 23.839.079 del 2015.

Il grado di copertura dei crediti deteriorati è aumentato di 4,9 punti percentuali rispetto a fine 2015, attestandosi al 45,29%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 61,07%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2015 (58,94%).
- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 34,40%, rispetto al dato al 31 dicembre 2015 pari al 30,07%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della diversa ed eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili, funzione anche dei vincoli di classificazione derivanti dal riconoscimento delle misure di *forbearance*. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulti pari al 41%; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne è pari al 25,75%. La percentuale media di rettifica delle inadempienze probabili forborne per le quali si è osservato il puntuale rispetto dei nuovi termini e condizioni in un intervallo temporale di osservazione ritenuto - in conformità con le politiche adottate - congruo, si attesta invece al 34,40%.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un coverage medio dell' 12,16% contro il 15,56% del dicembre 2015) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non forborne si colloca al 12,71%. Di contro, le esposizioni forborne, presentano un coverage medio del 4,59%.
- La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari all'1,56%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing, pari al 1,92%, in leggera flessione rispetto al corrispondente dato di fine 2015.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 10,91 % dell'esercizio precedente allo 10,33 % del 31 dicembre 2016. Tale decremento riflette le dinamiche, di cui si è riferito in precedenza, registrate dalle voci di compendio del rapporto.

Indici di qualità del credito

Indicatore	31/12/2016	31/12/2015
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	21,34	22,13
Crediti <i>forborne</i> /Crediti lordi	8,24	8,56
Sofferenze lorde/Crediti lordi	11,01	10,04
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	7,57	9,08
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	13,10	14,51
Indice di copertura crediti deteriorati	45,29	41,20
Indice di copertura sofferenze	61,07	58,94
Indice di copertura inadempienze probabili	34,40	30,07
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	1,56	1,56
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> performing	1,92	-
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> deteriorati	34,57	28,13

Grandi esposizioni

Valore ponderato Grandi Rischi/Valore Ponderato attività di rischio)

	31/12/2016 %	31/12/2015 %
N. 6 posizioni	27,25	20,86

Alla data del 31 dicembre 2016 si evidenziano 6 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 38.837.012 euro .

Alla data del 31 dicembre 2016 la posizione relativa all'Iccrea Banca ammontava ad € 26.010.351,19 - pari al 108,18% dei mezzi propri – in conseguenza delle dinamiche registrate a fine anno dalla raccolta da clientela; la relativa liquidità è stata prontamente investita di talché già in data 9 gennaio la posizione Iccrea Banca era rientrata nei limiti regolamentari (€ 19.569.429,64).

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sussistono posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali previsti. Alla data di riferimento sono presenti n. 44 posizioni di rischio verso soggetti collegati; le relative attività di rischio, ammontano rispettivamente per valore nominale ad euro 4.397.614 e per importo ponderato ad euro 1.668.886.

Non si segnalano casi di rilascio di pareri negativi da parte dell'Amministratore indipendente o del Collegio Sindacale.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31.12.2016	31.12.2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	28.452.124	15.501.216	12.950.908	83,55
Debiti verso banche	38.091.468	31.926.388	6.165.080	19,31
Totale posizione interbancaria netta	9.639.344	16.425.172	- 6.785.828	- 41,31

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 15.613.249 euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti per il tramite del T-LTRO 2 group costituito da Iccrea Banca per un ammontare complessivo pari a 38.013.249 euro.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2016 il relativo stock totalizzava 37.997.870 euro rispetto ai 31.890.617 euro di fine esercizio 2015.

Attività Finanziarie	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	69.445.836	66.171.122	3.274.714	4,95
Totale Attività finanziarie	69.445.836	66.171.122	3.274.714	4,95

La dinamica del portafoglio titoli è connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) che, nel periodo, sono aumentate da 66.171.122 euro a 69.445.836 euro. A fine dicembre 2016, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 60.433.160 euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 5.137.341 euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 52,31% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 42,11%.

Composizione attività finanziarie

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta Percentuale	
Titoli di debito	65.570.501	62.533.804	3.036.697	4,86
<i>di cui Titoli di Stato</i>	<i>60.433.160</i>	<i>57.662.482</i>	<i>2.770.678</i>	<i>4,80</i>
<i>di cui Altri Titoli di debito</i>	<i>5.137.341</i>	<i>4.871.322</i>	<i>266.019</i>	<i>5,46</i>
Titoli di capitale	2.461.327	2.212.544	248.783	11,24
Quote di OICR	1.414.008	1.424.773	- 10.765	- 0,76
Totale attività finanziarie	69.445.836	66.171.122	3.274.714	4,95

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio. Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 3,5 anni.

Maturity Titoli Stato Italiani

dati in migliaia di euro	attività finanziarie disponibili per la vendita al 31/12/2016	attività finanziarie disponibili per la vendita al 31/12/2015	incidenza %
Fino a 6 mesi	503.579	1.011.840	0,83
Da 6 mesi fino a un anno	-	4.013.847	-
Da un anno fino a 3 anni	-	5.636.976	-
Da 3 anni fino a 5 anni	12.276.722	15.467.505	20,31
Da 5 anni fino a 10 anni	47.652.859	31.532.314	78,85
Oltre 10 anni	-	-	-
Totale Complessivo	60.433.160	57.662.482	100,00

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2016 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 8.005.642, in aumento rispetto a dicembre 2015 (+25.945 euro; +0,33 %)

La voce partecipazioni, pari a euro 2.376 mila, risulta in aumento rispetto a dicembre 2015 (+ 164 mila).

Le attività materiali si attestano a 8.001.025 euro, in aumento rispetto a dicembre 2015 (+0,35 %), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	Var.ne %
Attività materiali	8.001.025	7.972.951	28.074	0,35
Attività immateriali	4.617	6.746	-2.129	-31,56
Totale immobilizzazioni	8.005.642	7.979.697	25.945	0,33

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Di seguito la specifica dei fondi a destinazione specifica esistenti al 31/12/2015 di cui alla voce 120 del passivo.

Fondi per rischi ed oneri: composizione

Importi in migliaia di euro	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
1. Fondi di quiescenza aziendali				
2. Altri fondi per rischi e oneri				
2.1 controversie legali				
2.2 oneri per il personale	1.214.409	1.273.119	-58.710	-4,61
2.3 altri	835.520	909.037	-73.517	-8,09
	188.751	196.235	-7.484	-3,81
	190.138	167.848	22.290	13,28

In particolare di compendio dell'importo indicato sub 2.1 si segnalano alcuni contenziosi legati a richieste per anatocismo.

Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere un'operazione di cartolarizzazione "propria" di mutui in bonis; trattasi di un'operazione di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati inte-

gralmente sottoscritti dalle Banche partecipanti. Quest'ultima è oggetto di informativa nella Sezione 3 della Parte E della Nota Integrativa dedicata al rischio di liquidità.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nella pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2016 il patrimonio netto ammonta a € 23.764.842 che, confrontato col dato del 31/12/2015, risulta decrementato dello 1,37% ed è così suddiviso:

Voci	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	72.441	72.266	175	0,24
Sovrapprezzi di emissione	939.999	923.629	16.370	1,77
Riserve da valutazione	4.255.201	5.111.537	- 856.336	- 16,75
Riserve	17.977.658	17.674.166	303.492	1,72
Utile/(Perdita) di esercizio	519.544	312.878	206.666	66,05
Totale patrimonio netto	23.764.842	24.094.476	- 329.634	- 1,37

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve negative relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 541.258 euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 5.067.216 euro, nonché le riserve negative attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per euro 270.757.

Il decremento rispetto al 31/12/2015 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2016, e della perdita attuariale del T.F.R.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Attività	31/12/2016		31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
Titoli di debito	69.413	- 375.934	546.414	- 79.197
Titoli di capitale				
Quote di OICR		- 233.655		- 226.450
Totale	69.413	- 609.589	546.414	- 305.647

Come si può notare dalla tabella la variazione negativa registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Nella seguente tabella si forniscono gli indici di patrimonializzazione e solvibilità nel confronto con gli omologhi dati al 31.12.2015:

voci	2016	2015
Patrimonio/raccolta	11,07%	11,89%
Patrimonio/impieghi	14,51%	14,66%
Crediti deteriorati netti/Patrimonio	90,28%	98,94%
Sofferenze/Patrimonio	33,15%	31,34%

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell’Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d’Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un’applicazione temporalmente limitata all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2017 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d’Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 TUB, continuano ad applicare l’attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, e il capitale primario di classe 1 (Tier 1) sono pari, ciascuno, a 24.038.629 euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 4.588 euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 24.043.217 euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del “regime transitorio”, ammontanti complessivamente a 415 mila euro, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori raggugli.

Aggregato	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	24.038.629	23.628.627	410.002	1,74
Capitale primario (Tier 1)	24.038.629	23.628.627	410.002	1,74
Capitale di classe 2 (Tier 2)	4.588	15.501	- 10.913	- 70,40
Totale Fondi Propri	24.043.217	23.643.642	399.575	1,69

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 161.137 mila euro a 160.161 mila euro, risentendo della riflessiva dinamica degli impieghi di cui si è riferito in precedenza.

In data 20 ottobre 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ad operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare, di 23.396 euro

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2016, rispettivamente, a 23.396 euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 15 % (14,66 % al 31.12.2015) e superiore al limite del 4.5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 15 % (14,66 % al 31.12.2015) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 15,01% (14,67% al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi alla già citata dinamica delle attività di rischio ponderate oltre che all'incremento dei fondi propri a seguito della destinazione di una percentuale pari al 70 % dell'utile di esercizio.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è stata vincolata ad osservare coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti regolamentari ex art. 92 del CRR imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP 2015, come di seguito evidenziati:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7 %, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,3 %, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,8 % a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari all'8,5 %, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura dell' 8,4 %, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,4 % a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari all'11,2 %, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 11,2 %, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,2 % a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV⁵.

Come evidenziato nella Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 23/12/2016, e dalla successiva lettera del 14/02/2017 recante il provvedimento definitivo, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si compone

5 L'introduzione graduale del CCB, secondo il *phase-in* previsto in via ordinaria dalla CRD IV è così scaglionata per gli anni successivi al 2016: **1,25% nel 2017**, 1,875% nel 2018, per giungere alla misura piena del 2,5% nel 2019.

dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non “assorbita” nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, *nonché delle ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell’ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l’applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.*

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la Banca è tenuta dal 31 marzo 2017, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,05%, composto da una misura vincolante del 4,8% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,65%, composto da una misura vincolante del 6,4% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 9,78%, composto da una misura vincolante dell’8,53% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,53% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Resta in ogni caso fermo il rispetto del requisito minimo di capitale iniziale previsto dalla vigente regolamentazione.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell’OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d’Italia ha disposto in ogni caso che la Banca mantenga nel continuo i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,37%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 6,05% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 1,32%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,42%, composto da un OCR T1 ratio pari al 7,65% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all’1,77%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,14%, composto da un OCR TC ratio pari al 9,78% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 2,36%.

Laddove almeno uno dei coefficienti di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli attesi di capitale sopra indicati, la Banca dovrà senza indugio fornire un’informativa alla Banca d’Italia, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca risultano inferiori a quanto richiesto dall’Autorità di Vigilanza nonché sulle attività che dovranno consentire il ripristino del livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2016

I proventi operativi - Il margine di interesse

Il margine di interesse si attesta a euro 6.046.824 in flessione sull'esercizio 2015 di euro 377.883 (5,88 %) nonostante le politiche di tasso praticate dalla Banca in corso d'esercizio tendenti a contenere quelli passivi.

Nel dettaglio, gli interessi attivi ammontano a fine esercizio a euro 7.755.968 vs. euro 8.739.231 realizzati nel 2015; all'interno del comparto si evidenziano gli interessi su mutui che passano da euro 4.527.155 del precedente esercizio a euro 4.112.074 euro con un decremento del 9,17%, mentre gli interessi attivi su aperture di credito in c/c e anticipi di portafoglio ammontano a euro 2.958.146, -10,84% rispetto all'esercizio precedente.

Gli interessi su investimenti finanziari si attestano a euro 557.985 e registrano un decremento di 233.181 euro pari al -29,47%; al loro interno la voce di rilievo è rappresentata dagli interessi sul portafoglio titoli che ammontano a euro 511.931 contro i 759.548 euro del 2015 (-32,60%); da ultimo gli interessi sul credito d'imposta calcolati al tasso del 2% si attestano ad euro 28.932.

Il costo complessivo per interessi pagati sulle passività onerose ammonta a euro 1.709.144 rispetto agli euro 2.314.524 registrati nel 2015 (-26,16%).

Nel dettaglio, la diversa allocazione del risparmio da parte della clientela ha fatto registrare interessi pagati sulla raccolta a vista per conti correnti, depositi a risparmio e pronti contro termine passivi per euro 1.191.196 in diminuzione del 20,86% rispetto all'esercizio precedente; l'onerosità della raccolta su obbligazioni e certificati di deposito è stata pari a euro 447.882 (-36,46%).

Il margine d'interesse rappresenta il 59,2% del margine di intermediazione in diminuzione rispetto all'esercizio 2015 quando il rapporto si era attestato al 60,8%.

Margine di interesse	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.755.968	8.739.231	-983.263	-11,25
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.709.144	-2.314.524	605.379	-26,16
30. Margine di interesse	6.046.824	6.424.707	-377.883	- 5,88

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione si presenta anch'esso in lieve diminuzione rispetto all'esercizio precedente (-3,23 %) e si attesta a euro 10.214.191; all'andamento della posta ha contribuito il flettente contributo del margine di interesse non compensato dall'andamento pressoché stabile delle altre componenti.

Il risultato complessivo della gestione servizi si attesta a euro 2.740.917 a fronte degli euro 2.704.916 dello scorso esercizio; nel dettaglio, oltre all'apporto dell'area finanza, la contribuzione di maggiore consistenza perviene dalle commissioni attive che ammontano a fine esercizio a euro 3.256.158 in lieve diminuzione rispetto al 2015 (-1,86 %); esse risultano composte come meglio specificato nella parte C sezione 2 (Voce 40) della Nota Integrativa, da commissioni su servizi di incasso e pagamento per euro 1.520.003, da commissioni su servizi di gestione per euro 144.841, da commissioni su tenuta e gestione dei conti per euro 1.273.387 e da commissioni su altri servizi per euro 271.165.

Le commissioni pagate sui servizi ricevuti si attestano a euro 515.241 in flessione di euro 97.753, pari al 15,95 % nel confronto con l'esercizio precedente.

I proventi derivanti da dividendi su partecipazioni in società del movimento ammontano ad euro 24.501.

Il margine da servizi, così conseguito, rappresenta il 26,83% del margine di intermediazione (25,62% nel 2015).

Margine di intermediazione

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine Interesse	6.046.824	6.424.707	- 377.883	- 5,88
40. Commissioni Attive	3.256.158	3.317.910	- 61.752	- 1,86
50. Commissioni Passive	- 515.241	- 612.994	97.753	- 15,95
60. Commissione Nette	2.740.917	2.704.916	36.001	1,33
70. Dividendi e Proventi simili	24.501	24.667	- 166	- 0,67
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.185	11.934	- 4.748	- 39,79
100. Utile (perdite) da cessione o di riacquisto:	1.394.763	1.389.098	5.665	0,41
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.394.763	1.389.098	5.665	0,41
120. Margine di intermediazione	10.214.190	10.555.322	- 341.132	- 3,23

Il risultato netto della gestione finanziaria

Le rettifiche/riprese di valore registrate hanno comportato, anche per l'esercizio in rassegna, l'iscrizione di una posta rilevante che ammonta a euro 1.987.091, ma inferiore a quella operata lo scorso esercizio dove le stesse erano state quantificate in euro 2.548.852.

L'attività di valutazione dei crediti e quella relativa agli atti recupero al 31.12.2016 è così articolata:

Sofferenze	- 1.854.461,08
Rettifiche di valore su sofferenze	- 1.541.947,31
Rett. val.Trasferimento da altre categorie di crediti deteriorati	- 705.852,08
Rettifiche di attualizzazione sofferenze	- 341.106,43
Riprese di valore da incasso sofferenze	226.732,98
Riprese da attualizzazione sofferenze	175.034,50
Rilascio int.ssi attualizz.su sofferenze	332.677,26
Inadempienze probabili	- 104.430,05
Rettifiche di valore su inademp.probabili	- 1.883.856,69
Rettifiche di attualizzazione su inademp.probabili	- 335.695,27
Riprese di valore da incasso su inademp.probabili	814.699,73
Riprese da attualizzazione su inademp.probabili	259.969,70
Rilascio int.ssi attualizz.su iandemp.probabili	364.963,12
Trasferimento Ad Altre categorie di crediti deteriorati	675.489,36
Scaduti / sconfinanti	254.811,46
Rettifiche di valore su past-due	- 212.355,77
Rettifiche di attualizzazione su past-due	-
Riprese di valore da valutazione su past-due	-
Riprese di valore da incasso su past-due	218.550,31
Trasferimento Ad Altre categ.di crediti deteriorati	248.616,92
Crediti in bonis	- 48.891,70
Rettifiche di valore e attualizzazione su crediti in bonis	- 702.777,40
Riprese di valore e attualizzazione su crediti in bonis	653.885,70
Crediti di firma	1.752,75
Rettifiche di valore su crediti deteriorati	-
Rettifiche di val.per attualizzazione su crediti deteriorati	- 37.730,14
Rettifiche di val.collettive su crediti in bonis	- 31.110,49
Riprese di valore per trasferimento Ad Altre categorie di crediti deteriorati	27.400,00
Riprese di valore DA attualizzazione su crediti deteriorati	1.260,45
Riprese di valore e attualizzazione su crediti deteriorati	11.279,20
Riprese di valore coll.ve su crediti in bonis	30.653,73
Perdite su crediti	- 174.366,24
VOCE 130 a)	- 1.927.338,46
VOCE 130 d)	- 59.753,31
Crediti di firma	1.752,75
Interventi al F.G.Dep.Bcc	- 61.506,06

Di seguito il riepilogo della formazione del risultato netto della gestione finanziaria:

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	10.214.191	10.555.323	- 341.132	- 3,23
130. Rettifiche/riprese di valore nette di deterioramento di:	- 1.987.091	- 2.548.852	561.762	- 22,04
a) crediti	- 1.927.338	- 2.652.340	725.002	- 27,33
b) altre operazioni finanziarie	- 59.753	103.487	- 163.240	- 157,74
140. Risultato netto della gestione finanziaria	8.227.100	8.006.470	220.630	2,76

Gli oneri operativi

I costi operativi a fine esercizio si attestano a euro 7.496.722 e registrano una lieve contrazione rispetto allo scorso esercizio (- euro 57.293, pari allo 0,76 %); contribuiscono alla dinamica dei costi le spese amministrative pari ad euro 7.818.548 euro che aumentano complessivamente dell'1,69% per effetto di un andamento pressoché uniforme delle spese per il personale (+ 1,83%), delle altre spese amministrative (+1,55%); le voci che contribuiscono con maggior peso al contenimento della voce sotto rassegna sono quelle rappresentate dagli accantonamenti netti a fondi rischi e perdite (- 49,51% nel confronto con lo scorso esercizio) e dagli ammortamenti che si attestano ad euro 268.267 con un decremento del 16,19%. Nel rapporto con il margine di intermediazione i costi operativi espongono un dato pari al 73,40% lievemente superiore a quello relativo al precedente esercizio (71,57 %); il rapporto con il margine di interesse si attesta al 123,9% rispetto al 119,6% del 2015.

Nel dettaglio le spese del personale - dove trovano allocazione anche i costi sostenuti per gli emolumenti corrisposti agli amministratori e sindaci, pari a euro 168.803 - ammontano a fine esercizio a euro 3.989.972, in lieve aumento rispetto a quanto sostenuto nell'esercizio 2015 di euro 3.918.266 (1,83%); esse rappresentano il 39% (37,1% nel 2015) del margine di intermediazione; le altre spese amministrative - dove sono contabilizzate per euro 498.436 anche le imposte e tasse indirette - presentano un saldo complessivo di euro 3.828.577 e, come detto, registrano un aumento rispetto all'esercizio 2015 di euro 58.297 (1,55%); nel dettaglio si rilevano, come componenti di maggior rilievo, oltre ai costi sostenuti per la elaborazione dei dati e del complesso sistema dei servizi informatici pari a euro 736.818 (in diminuzione del 3,66% rispetto al 2015), anche quelli pagati per manutenzioni e fitti passivi per la locazione delle agenzie, per euro 483.803 e quelli sostenuti per servizi professionali, inclusi i costi per le pratiche di recupero crediti, le consulenze, la levata protesti pari a euro 814.842 (parte di queste somme trovano compenso sulla voce altri proventi come recupero di costi).

Gli altri oneri e proventi di gestione ammontano a euro 826.967 e fanno registrare una flessione di euro 96.800, come specificato in Nota Integrativa.

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative:	- 7.818.548	- 7.688.546	- 130.002	1,69
a) spese per il personale	- 3.989.972	- 3.918.266	- 71.706	1,83
b) altre spese amministrative	- 3.828.577	- 3.770.280	- 58.297	1,55
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	- 236.874	- 469.150	232.276	- 49,51
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	- 265.828	- 316.241	50.413	- 15,94
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	- 2.439	- 3.845	1.406	- 36,56
190. Altri oneri/Proventi di gestione	826.967	923.767	- 96.800	- 10,48
200. Costi operativi	- 7.496.722	- 7.554.015	57.293	- 0,76

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Salari e stipendi	2.559.877,67	2.466.041,42	93.836	3,81
Oneri sociali	644.726,54	614.107,37	30.619	4,99
Altri oneri del personale	450.061,40	446.844,84	3.217	0,72
Altro personale in attività	166.502,30	197.839,26	- 31.337	- 15,84
Amministratori e sindaci	168.803,92	193.432,86	- 24.629	- 12,73
Spese del personale	3.989.971,83	3.918.265,75	71.706	1,83
Spese di manutenzione e fitti passivi	483.803	482.331	1.472	0,31
Spese informatiche	736.818	749.912	- 13.094	- 1,75
Spese per servizi professionali	814.842	675.452	139.390	20,64
Spese di pubblicità e rappresentanza	160.879	153.604	7.275	4,74
Spese di trasporto e vigilanza	96.176	91.058	5.118	5,62
Premi Assicurativi	144.989	152.059	- 7.070	- 4,65
Spese generali	892.634	915.127	- 22.493	- 2,46
Imposte e tasse	498.436	550.739	- 52.303	- 9,50
Altre spese amministrative	3.828.576	3.770.280	58.296	1,55

L'utile di periodo

L'esercizio in rassegna presenta un utile di euro 519.544 al netto delle imposte e al lordo delle quote destinate all'assorbimento della perdita dell'esercizio 2014, utile che si confronta con quello conseguito nel 2015 pari ad euro 312.878 (+66,05%)

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a -220.414 euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,50%) pari ad euro -141.757 euro e per IRAP (con aliquota al 5,57%) -78.567 euro. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

Voce di bilancio	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
240. Utile (perdite) da cessione investimenti	9.580	- 910	10.490	- 1.152,75
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	779.958	451.544	328.414	72,73
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 220.414	- 138.666	- 81.748	58,95
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	519.544	312.878	206.666	66,05

Indici economici, finanziari e di produttività

Nella seguente tabella si riportano i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca nel raffronto con l'esercizio precedente.

Indici Patrimoniali	2016	2015
Patrimonio netto/crediti netti a clientela	14,51	14,66
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	11,07	11,89
Indici di solvibilità	2016	2015
Impieghi/Depositi	76,27	81,11
Indici di Rischiosità del Credito	2016	2015
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	4,81	4,60
Crediti netti in incaglio/Crediti netti vs. clientela	5,57	7,08
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	33,15	31,34
Indici di Redditività	2016	2015
Margine di interesse/Margine di intermediazione	59,29	60,87
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	40,80	39,13
Costi operativi/Margine di interesse	123,98	117,58
Costi operativi/Margine di intermediazione	73,40	71,57
Indici di Efficienza	2016	2015
Impieghi a clientela/Numero dipendenti	3.211	3.222
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	4.209	3.972
Spese per il personale/Margine di intermediazione	39,06	37,12
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	3,11	1,87
Costi operativi/Totale attivo	2,62	2,79

LA STRUTTURA OPERATIVA

L'articolazione territoriale della Banca consta di nove Filiali, cui si aggiunge la Sede Amministrativa e gli Uffici in Formello ubicati, parte presso lo stesso stabile dove è ubicata la Filiale, e parte presso la Sede Amministrativa (Viale Umberto I).

I Comuni nei quali la Banca è presente con proprie strutture sono oltre Formello- Sede della Banca e dove la stessa dispone di una Filiale e di due Agenzie in località Le Rughe (Viale Africa) e Olmetti (Via Olmetti) - Cesano, Campagnano Romano, Trevignano, Anguillara Sabazia, Monterosi e Nepi.

La competenza territoriale, in base alla vigente disciplina ed alle previsioni statutarie, si estende al territorio di detti Comuni ed al territorio dei Comuni ad essi limitrofi. I Comuni presso i quali la Banca è presente sono tutti serviti anche da altre Aziende di credito e da Uffici di Poste Italiane.

Le Filiali hanno, in particolare, il compito di presidiare il territorio, gestire la relazione con la clientela e sviluppare le relazioni di lavoro nel rispetto dei principi cooperativistici e delle linee di indirizzo generale impartite dal Consiglio di Amministrazione.

L'organico della Banca consta al 31 dicembre 2016 di 51 dipendenti: 20 donne e 31 uomini tutti a contratto indeterminato e n. 2 collaboratori. Nel corso del 2016, si è avvalsa di alcune risorse interinali.

Anche nell'anno in rassegna è proseguito l'impegno della Banca, nell'ambito delle attività afferenti la gestione del personale, per assicurare la crescita professionale dei dipendenti, attraverso il ricorso ad iniziative formative affidate alle strutture del Movimento e a diverse attività residenziali. Le ore impiegate per tali attività sono state complessivamente 1.611 (in media circa 31,58 ore a dipendente) in prevalenza presso Strutture del Movimento. La spesa diretta complessiva è stata di euro 6.530. In questo contesto, si sono avuti diversi incontri con tutto il personale indirizzati a focalizzare e condividere assetti operativo funzionale della Banca. Sono stati svolti, laddove previsti, i corsi obbligatori in materia di prodotti assicurativi.

Sempre nell'ottica di assicurare la necessaria formazione e informazione del personale, si è proseguito nel ricorso a forme di comunicazione diffuse attraverso l'intranet aziendale e, in particolare, a specifici "ambienti" informatici dedicati alla comunicazione ed alla gestione dei fatti aziendali.

Costante è l'impegno della Banca nel perseguire l'ottimizzazione dei profili organizzativi ed operativi nell'ottica di migliorare l'efficienza aziendale e di contenimento dei costi. Anche in tale ottica, quando necessario e/o opportuno, si sono disposti spostamenti e diversificazione di ruoli e responsabilità. Le problematiche coinvolgenti le funzioni di controllo (gestionale ed operativo) e di conformità normativa, oggetto nel decorso anno di specifica attenzione da parte delle Autorità di Vigilanza, sono alla costante attenzione della Banca anche in vista dell'obiettivo di assicurare la piena conformità dell'assetto interno alle nuove disposizioni di vigilanza.

In materia di politiche retributive i rapporti di lavoro sono disciplinati dal CCNL per i quadri direttivi e il personale dipendente delle BCC-CR. Non sono contemplati a livello aziendale trattamenti specifici per alcuna delle funzioni espletate, come pure non sono previsti sistemi incentivanti di alcun tipo connessi con attività comunque rivolte alla clientela.

La salute e la sicurezza sul lavoro sono garantiti dalla piena osservanza da parte della Banca di tutti gli adempimenti previsti dalle disposizioni vigenti in materia, tra i quali regolari visite e controlli del Responsabile della sicurezza.

Come sempre per tutte le attività poste in essere, il supporto delle strutture federative è stato particolarmente significativo e rilevante nel costante perseguimento di modelli condivisi a livello di Movimento.

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

Struttura organizzativa

La struttura organizzativa della Banca nell'anno in rassegna – a parte il deliberato assembleare dello scorso anno in materia di "diversity" per la composizione del Consiglio di Amministrazione- non ha subito sostanziali modificazioni rispetto all'anno precedente. Si è intervenuti in materia di ICT alla individuazione dei centri di imputazione di responsabilità per quanto riguarda il Referente della Funzione e l'Utente responsabile, in linea con l'assetto normativo riservato alla materia in adeguamento alla Circ. 285 della Banca d'Italia. Nei primi mesi del corrente anno si è intervenuti anche in materia di compliance, riconducendo la compliance ICT nell'ambito

del sistema dei controlli diretti, sottraendo la materia al presidio specialistico originariamente istituito al riguardo.

Si è proceduto alla nomina del Vice Direttore, ruolo coperto per il periodo 1° gennaio 2016 al 31 maggio 2016 a seguito delle volontarie dimissioni presentate dall'interessato; il ruolo è stato nuovamente ricoperto a far tempo dal 12 settembre attraverso l'utilizzo presso l'Azienda di risorsa distaccata da Ente del Sistema.

A seguito delle note modifiche statutarie deliberate dal Consiglio di Amministrazione in data 1/10/2015 a far tempo dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015 la funzione di revisione contabile è stata affidata ad una società di revisione (Deloitte & Touche) e si è fatto luogo ad una diversa composizione dell'Organismo di Vigilanza di cui al d.lgs. 231/2001 le cui attribuzioni, alla relativa scadenza (approvazione del bilancio 2016) saranno attribuite a norma di statuto al Collegio Sindacale.

Nei primi mesi del corrente anno la Banca ha sottoposto al preventivo vaglio della Banca d'Italia, a sensi della normativa vigente in materia, un'ipotesi di esternalizzazione a società del Movimento della gestione del recupero dei crediti in sofferenza.

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna

Nel corso del 2016, con l'adozione delle nuove politiche di gestione del rischio di credito ha avuto luogo l'inizio di un processo di revisione dell'intero impianto normativo in materia di gestione del processo credito che è stato definito nei primi mesi del corrente anno attraverso l'aggiornamento e l'integrazione della pregressa normativa interna e dei riferimenti organizzativi e procedurali per tenere conto delle innovazioni intervenute (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc..) o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, queste ultime adottate nel mese di gennaio del 2017. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato nel mese di gennaio del corrente anno le politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

- 1) gli *standard* di riferimento per la valutazione degli immobili;
- 2) i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
- 3) la sorveglianza e la valutazione degli immobili del valore degli immobili;
- 4) i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati molteplici compendi normativi disciplinanti diversi processi della Banca e tra questi se ne ricordano i principali.

Sono così stati oggetto di rivisitazione il regolamento del RAF e quello della Funzione di Risk Management per dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione del rischio informatico negli ambiti di pertinenza e, con riferimento al secondo documento dispositivo, adeguare, come anticipato, i riferimenti in materia di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale alla luce della revisione dei riferimenti organizzativi e procedurali attinenti al processo del credito dianzi richiamata.

E' stato rivisitato un regolamento del processo di gestione dei rischi (policy), con particolare riferimento ai rischi di credito e controparte, di concentrazione, di mercato, di tasso di interesse, operativi, ecc., atto a:

- assicurare la conformità normativa alle disposizioni di vigilanza, integrando i riferimenti dispositivi interni esistenti;
- uniformare ed "inquadrare" la regolamentazione in materia di gestione dei rischi, definendo un processo che la integri e ne assicuri la coerenza con gli altri dispositivi interni rilevanti (RAF, ICAAP, ecc.);
- irrobustire le procedure interne per la gestione dei singoli rischi, tenendo conto, da un lato, dell'evoluzione delle norme di riferimento, dall'altro delle *best practises* oggetto di ricognizione.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- è stato redatto il piano di adeguamento alle prescrizioni inerenti il "sistema di gestione dei dati" in aderenza ai riferimenti in materia riportati nelle "Linee guida per l'implementazione di un Sistema di Data Governance e i *template* per la raccolta dei dati e delle informazioni sviluppati nel progetto di Categoria;
- si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- sono stati definiti e approvati:
 - il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
 - il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. E' stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

- 1) controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
- 2) controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
- 3) controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo quadrimestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni⁶. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione;

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa⁷ introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;
- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette";
- la comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate, la creazione e l'aggiornamento nel continuo della c.d. insider list, e la notifica delle c.d. managers' transactions.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigi-

6 Si richiamano, a mero titolo esemplificativo, le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF.

7 Contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013.

lanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle “Avvertenze per l’Investitore”, e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale fornire in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

Nell’esercizio si è presentata la favorevole opportunità di acquisire dei nuovi locali adiacenti la sede amministrativa della Banca ed idonei ad essere a questi accorpati, ciò che consentirà di assicurare una migliore sistemazione agli uffici centrali, nonché una adeguata collocazione dei locali destinati ai lavori del Consiglio di Amministrazione ed alle attività di formazione e di incontri con i terzi.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La Banca svolge attività di marketing e di comunicazione commerciale nei confronti del segmento privati e del segmento imprese aventi ad oggetto i prodotti e i servizi apprestati in coerenza con i portafogli della categoria, dando ad essi adeguata diffusione.

Oltre al sito internet, i canali utilizzati sono quelli tradizionalmente in uso presso le Strutture del Movimento. Nell’ambito delle attività di promozione e sviluppo della Banca, oltre alla pubblicazione del periodico Ve.La. – di cui si è detto – sono da annoverare le diverse iniziative rivolte ai soci di approfondimento di specifiche attività agricole ed artigianali.

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell’ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l’integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l’affidabilità e l’integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell’attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell’ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l’efficienza e l’efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall’introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell’ambito della quale opera, in un sistema a “geometria variabile” con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l’efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l’istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L’Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull’osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l’efficacia delle strutture e funzioni coinvolte

nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione Antiriciclaggio;
- La Funzione ICT;
- La Funzione di Sicurezza Informatica;

Di queste, talune sono esternalizzate alla Federazione delle BCC Lazio Umbria Sardegna come meglio esposto oltre.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi

- con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell’adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l’accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell’attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell’operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l’attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l’identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l’individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell’efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all’attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l’adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell’adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all’assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all’ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell’operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informativo.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;

- sull’opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l’Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall’art. 52 del D.lgs. 231/07, nell’ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull’osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Presidi specialistici

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze “esclusive” per l’espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un’elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

Il presidio specialistico informa tempestivamente la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza nello svolgimento delle proprie attività che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell’art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l’esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell’operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l’utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l’esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all’interno dell’organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito “referente FOI”) riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall’outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell’attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;

- l’informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l’andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l’adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l’efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all’esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all’esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali i servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare le Funzioni di Revisione Interna, di Conformità alle norme ed Antiriciclaggio presso la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna, dopo aver valutato l’adeguatezza della/e struttura/e all’uopo costituita/e presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la/le struttura/e in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell’ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l’adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili.

Così, in particolare, le funzioni di controllo esternalizzate alla Federazione Lazio Umbria Sardegna, i cui servizi coniugano coerenza con gli indirizzi di categoria, elevati standard qualitativi e costi inferiori a quelli rinvenibili sul mercato.

A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità, della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all’organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell’Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel “*Quality Assessment Manual*” pubblicato dall’Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell’assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all’informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio paese, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati periodicamente agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing, così come declinate nell'ambito del Piano Pluriennale approvato il 18 febbraio 2016. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi Credito, Finanza, Liquidità, Sistemi informativi, Privacy, Filiali, Politiche di remunerazione, Risk Appetite Framework e Risk Management. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010. La revisione legale è stata affidata alla società Deloitte & Touche spa per il periodo 2016/2024 in esecuzione della delibera assembleare dell'8 maggio 2016.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009⁸ e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

LE ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

L'art. 2528 c.c., ultimo comma, prevede che gli amministratori nella relazione al bilancio illustrino le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci. Lo scopo della predetta norma è quello di esplicitare gli elementi utili a delineare la politica adottata dal Consiglio di Amministrazione con riferimento alle determinazioni assunte in materia di ammissione di nuovi soci. In particolare il Consiglio, premesso che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Banche di Credito Cooperativo "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali

8 Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione";

- gli articoli 6 e 7 dello Statuto Sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di Amministrazione definisce nei piani strategici la politica di ammissione dei nuovi soci con l'obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della Banca nella propria zona di competenza ed in particolare nei comuni di presidio diretto;

comunica che:

- a) alla data del 31 dicembre 2016 la compagine sociale era composta da 2.229 soci, con un capitale sociale di 1.012.440 euro;
- b) rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 25 unità;
- c) la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di 774,69 euro per ogni azione sottoscritta e 250 euro se socio giovane;
- d) nel corso dell'esercizio 2016 sono state accolte 46 domande di ammissione a socio, di cui 22 giovani, sono state registrate n. 21 cessazioni per recesso; la variazione in aumento di capitale sociale è stata di 16.546 euro;
- e) l'obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della Banca nella propria zona di competenza ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2016 risultano così ripartiti per provenienza geografica: Formello 9; Trevignano R. 11; Campagnano di Roma n.5; Roma n.10; Monterosi n.3; Nepi 3; altri Comuni n.5.
- f) il rapporto impieghi/soci alla data del 31/12/2016 era pari al 57,28%;
- g) nell'anno 2016 i sovrapprezzi (ordinario e riservato ai giovani) non hanno subito variazioni.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁹ al 31 dicembre 2016 è pari allo 0,18%.

Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

In occasione dell'avvio del procedimento di decisione sul capitale post SREP 2016 la Banca d'Italia ha sottolineato come a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) siano emerse una accentuazione del rischio di credito e debolezze del circuito reddituale che risente della quota rischio e di costi operativi significativi, precisando di attendersi, in tali aree, l'adozione di adeguate misure correttive.

La problematica è stata portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione che, dopo un approfondito esame della stessa, ha proceduto a fornire alla Banca d'Italia assicurazioni in merito all'attenzione riservata alle questioni segnalate nonché impegno ad adottare in sede di formulazione di budget annuale ogni utile misura volta al conseguimento di una migliorata situazione tecnica.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Nel corso dei primi mesi dell'esercizio 2017 non si segnalano particolari fatti di rilievo che possano modificare la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio e rappresentata in bilancio.

Si segnala l'intervenuta definizione della richiesta di rimborso presentata dalla Banca alle Compagnie di Assicurazione in relazione alla nota malversazione del 2014.

⁹ Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 290 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 320 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

Nei primi mesi dell'anno la Banca, a norma della vigente disciplina in materia, ha sottoposto al preventivo esame della Banca d'Italia il contratto di esternalizzazione ad una Società del Movimento del processo di recupero del credito in contenzioso, in un'ottica di ottimizzazione del processo stesso.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 sono state effettuate n.1 **operazione verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 475.000 euro.

Le **operazioni di maggiore rilevanza** effettuate nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 hanno riguardato prevalentemente la gestione del portafoglio della Banca e hanno formato oggetto di valutazione da parte della competente Funzione aziendale a norma della relativa disciplina interna.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Fermo un attento monitoraggio del profilo patrimoniale nel rispetto delle prescrizioni dell'Organo di Vigilanza, la Banca continuerà ad informare i propri indirizzi strategici a politiche commerciali specifiche sui clienti meno rischiosi e processi di acquisizione e aggiornamento di garanzia eleggibili ai fini Basilea, con l'obiettivo di aumentare la redditività corretta per il rischio sui comparti interessati.

Si tenderà ad un efficientamento del processo del credito nelle fasi di istruttoria e monitoraggio, oltre che nella fase del contenzioso, cui è preordinata la divisata esternalizzazione di cui si è fatto cenno in precedenza. Obiettivo di tale efficientamento è quello di contenere il futuro deterioramento dei nuovi finanziamenti e gestire adeguatamente le attuali posizioni anomale in portafoglio, preservando il livello di copertura complessivo e sulle diverse classi di deteriorati. In tal senso le politiche allocative saranno caratterizzate dalla preferenza verso segmenti di clientela «famiglie consumatrici» e «imprese» con l'effetto di ridurre l'incidenza in portafoglio delle posizioni nei confronti delle «famiglie produttrici» che registrano un livello di rischiosità rilevante. Particolare attenzione sarà posta alle erogazioni verso i comparti «costruzioni», «commercio» e «servizi» al fine di contenere la crescita dell'esposizione in considerazione del profilo di rischiosità che tradizionalmente caratterizza i suddetti rami di attività produttiva e in coerenza con gli obiettivi in termini di Risk Appetite.

Sarà impresso impulso all'attività di mercato con particolare riferimento alla intera gamma dei servizi e dei prodotti apprestati a livello di categoria.

Oggetto di specifico attento monitoraggio sarà la tematica relativa alla gestione della liquidità in applicazione delle nuove metriche adottate a livello di normativa interna.

La capacità reddituale sarà garantita facendo leva su strutture dei tassi attivi e passivi e commissioni adeguate all'andamento del mercato e all'equilibrio economico finanziario della Banca; la redditività riceverà sostegno, dunque, dall'attività caratteristica con un ampliamento del margine di interesse e da un innalzamento dei margini commissionali.

Sul fronte dei finanziamenti, come anticipato, le performance previste avranno come punto focale lo sviluppo delle esposizioni caratterizzate da un prudente livello di rischiosità.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nel concludere i lavori assembleari i nostri ringraziamenti vanno alle Autorità, in particolare alla Banca d'Italia, per l'azione di indirizzo sempre esercitata, alle Federazioni Nazionale e Locale che non fanno mai mancare il supporto alle attività operative funzionali della Banca, al Collegio Sindacale per l'attenta valutazione dei fenomeni aziendali, alla Società di Revisione cui recentemente la Banca ha conferito il relativo incarico e nei cui confronti si sono subito instaurati rapporti di piena collaborazione, all'Organismo di Vigilanza per il contributo assicurato all'analisi delle diverse problematiche connesse con la funzione, alla Direzione ed al Personale tutto, nei cui confronti il ringraziamento è particolare considerato che senza la loro dedizione la Banca non potrebbe svolgere il ruolo svolto e che l'attende, soprattutto in questa fase di delicata transizione del sistema del credito cooperativo.

Infine un grazie ai Soci tutti ed ai Clienti che costituiscono il patrimonio più importante ed esclusivo dell'Azienda.

Un riverente e commosso pensiero va ai soci che nel corso dell'anno sono venuti a mancare.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 519.544. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1	Alla riserva legale: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	€	363.681
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	€	15.586
7	A copertura delle perdite degli esercizi precedenti	€	140.277

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2016 come esposto negli schemi di bilancio e nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Formello, 23 Marzo 2017



Anguillara Sabazia